



STAMPA REGGIANA

periodico di attualità > cultura > spettacolo

Direzione e Redazione: Via Campo Samarotto, 10 - 42100 Reggio Emilia - Tel. 0522/406169 - Fax 0522/406201 • Amministrazione: Via Guidelli, 2 - 42100 Reggio Emilia
Spedizione in abbonamento postale ai sensi dell'art. 2 comma 20/b Legge 662 del 23/12/96

anno I numero 4 > LUGLIO / AGOSTO 2003

Euro 1,00



OGM: UN SÌ DALL'UNIVERSITÀ

> **Una facoltà di scienze della vita**



di Nicola Pecchioni
Docente di Biotecnologie ed Agraria a Reggio Emilia

La facoltà di Agraria di Reggio è una nuova nata dell'Ateneo di Modena e Reggio Emilia, ufficialmente dal 1999, quando sono stati aperti i primi corsi. È situata presso il Centro Kennedy e, oltre ad aule e biblioteca, ha laboratori spaziosi e molto ben attrezzati per eseguire ricerche su piante, animali, microrganismi e prodotti agrari. Conta in tutto 175 studenti nel 2003, con 40 di essi già laureati e laureandi entro il luglio 2003.

Grazie alla nascita molto recente, ha potuto darsi una struttura snella e basarsi su idee e progetti didattici molto nuovi, cosa che in altri atenei, dove le Facoltà di Agraria sono nate stimolate dalla grande proprietà terriera di fine secolo scorso, o dalle riforme agrarie del dopoguerra, non sempre è stato possibile fare.

Il sistema agricolo ha infatti subito cambiamenti anche drastici negli ultimi anni, è sempre più assediato dalla fame di spazi urbani ed industriali, ed oggi da una parte deve rispondere alle esigenze di produrre alimenti e prodotti agroindustriali di qualità per una popolazione che cresce, mentre dall'altra deve mantenere sani gli agroecosistemi (e gestirne la fruizione) per rispondere ad una domanda ambientale che proviene da chi, vivendo in città, ha perso in buona parte il contatto con i cicli naturali.

Essendo questi gli obiettivi del progetto didattico e scientifico della neocostituita Facoltà, sono stati istituiti i Corsi di Laurea in Scienze e Tecnologie Agrarie e in Biotecnologie Agrarie Vegetali.

Recentemente, è in atto una ristrutturazione della offerta didattica, molto ambiziosa, che potrebbe portare alla nascita nell'Ateneo di una Facoltà di Scienze della Vita, nella quale confluirebbero tutti i corsi in Biotecnologie dell'Ateneo. Inoltre, discipline biotecnologiche sono già presenti anche nel normale corso in Scienze e Tecnologie Agrarie.

(segue a pagina 3)



> **Una grande ricerca degli studenti del corso di biotecnologie vegetali dell'Ateneo di Modena e Reggio**

"Tutti i tabù da sfatare per imparare ad apprezzare gli organismi geneticamente modificati, ingiustamente penalizzati dalla mancanza di una corretta informazione"

..... alle pagine 2 e 3

Il giornalismo in rete Ecco i siti per chi comunica



>>> Cristiana Boni

Nel grande mare che è Internet, la comunicazione e il giornalismo hanno un ruolo particolare: a loro sono infatti dedicati molti siti in cui giornalisti ed esperti della comunicazione parlano a coloro che fanno comunicazione e non solo.

Sempre più la rete è diventata la nuova frontiera per dare informazioni in tempo reale, diramare comunicati attraverso le agenzie online, offrire insomma notizie in tempo reale dove il navigatore diventa egli stesso soggetto e protagonista dell'informazione.

(segue a pagina 8)



> **Speciale motori
Sassuoloauto:
grande festa per
la BMW serie 5**

..... alle pagine 10 e 11

> **Editoria
Le testate
reggiane
nell'Ottocento**

di Gino Badini

..... pagina 16

> **Moda
KappaDipelle
50 anni di storia
e di successi**

di Giulia Misti

..... pagina 7

> **Cultura
Confusione
Alla riscoperta
del territorio**

di Elena Codeluppi

..... pagina 5

La caccia alle streghe condanna gli OGM



>>> Guido Sassi

Un divieto imposto con la sola ragione di tutelare i cittadini dell'Unione rispetto a rischi che nella realtà non esistono. Negli Stati Uniti gli alimenti che contengono Ogm sono in vendita da più di un decennio >>>

Biotecnologie. Organismi geneticamente modificati. Due termini che ad oggi, nonostante la nostra civiltà sia entrata nel terzo millennio, vengono accolti ancora con enorme diffidenza dai consumatori del nostro paese, tanto che la legislazione europea prevede il divieto di coltivare e commerciare prodotti che contengono OGM all'interno dei confini dell' UE. Mentre negli Stati Uniti gli alimenti che contengono OGM sono in vendita da più di un decennio, nel Vecchio Continente esiste questa imposizione ampiamente ingiustificata. Un divieto imposto con la sola ragione di tutelare i cittadini dell'unione rispetto a rischi che nella realtà non esistono, ma che sono solo dicerie insensate generate da un'informazione pressapochista e partigiana. Abbiamo voluto quindi svolgere un'inchiesta con la collaborazione degli studenti del corso di biotecnologie vegetali, per sfatare alcuni luoghi comuni che vengono comunemente considerati veri.

Punto primo. Sicurezza per la salute.

Gli alimenti che contengono organismi geneticamente modificati possono essere rigettati dal corpo umano

Falso

La sicurezza a breve termine è garantita dalle prove allergologiche che vengono effettuate in laboratorio. Esiste a tal proposito una legislazione che obbliga le aziende a svolgere tutte le verifiche del caso.

Gli alimenti che contengono OGM sono dannosi alla salute perché possono dare luogo a mutazioni nel metabolismo umano

Falso



Per quanto riguarda la sicurezza sul medio-lungo periodo, guardando all'estero si scopre che negli Stati Uniti i consumatori dell'intero paese mangiano cibi transgenici da oltre dieci anni e non è stato riscontrato alcun danno imputabile al consumo degli stessi.

Il trattamento dei cibi transgenici con antibiotici può indebolire la salute delle persone che li assumono

Falso

Gli ogm non contengono antibiotici. Contengono resistenze ad antibiotici, quindi in pratica le piante che li contengono non subiscono danno se trattate con antibiotici. Le resistenze usate sono resistenze ad antibiotici obsoleti, non più usati in medicina, ed ultimamente si stanno sviluppando dei cibi transgenici selezionati dagli operatori con altri sistemi, per cui in un futuro vicino gli ogm non conterranno neanche più le resistenze agli antibiotici.

Non c'è alcun pericolo che il corpo umano si possa assuefare a tali

medicinali tramite il trasferimento di queste resistenze. Il trasferimento all'uomo non ha alcun senso, altrimenti, con un esempio banale, vorrebbe dire che mangiando fragole biologiche diventeremmo fragole anche noi.

Punto secondo. Necessità dell'impiego delle biotecnologie.

Fino ad oggi si sono mangiati cibi non transgenici: non c'è motivo di cambiare

Falso

Il motivo per cambiare consiste nel fatto che le piante transgeniche sono migliorate rispetto alle precedenti. Anche prima della scoperta dell'America non c'era motivo di mangiare pomodori perché non c'erano. Per molti anni dopo la loro introduzione in Europa furono anche ritenuti velenosi. I derivati di soia e mais (ad esempio la lecitina di soia) sono largamente usati come ingredienti nei cibi preconfezionati. La gran parte di questa soia e mais coltivata in ame-

«Ma il biotech è una miniera che ci permetterà di migliorare»

Marco Accossato

TORINO

«Le biotecnologie vegetali possono essere una miniera di occasioni per migliorare il nostro cibo, incluso il prodotto tipico, e ottenere farmaci per la salute. Se il nostro Paese continuerà a demonizzarle e non finanzierà più neppure la ricerca, come purtroppo sta accadendo, presto comprenderemo da altre nazioni a caro prezzo quanto potremmo benissimo fare in casa».

Il professor Leonino Silengo, del Dipartimento di Genetica, Biologia e Biochimica dell'Università di Torino, e il dottor Gian Paolo Accotto, dell'Istituto di Virologia Vegetale, concordano: il pericolo non è nella modificazione genetica, ma, al contrario, nel rifiuto dell'evoluzione. «L'approccio biotech al miglioramento genetico dei vegetali non è che uno strumento in più, che si aggiunge a tutti quelli già utilizzati per ottenere varietà con nuove caratteristiche», sostengono. «Non vi è alcun elemento concreto - sottolineano - per sostenere che le varietà vegetali Ogm autorizzate siano più pericolose per la salute umana rispetto alle varietà non Ogm o convenzionali».

Muro contro muro, insomma, fra sostenitori e accusatori. «Chiunque abbia avuto a che fare con i semi sa che la loro purezza non è mai assoluta», prosegue il professor Silengo: «anche un seme certificato come quello del mais ha un grado di purezza normalmente del 98 per cento. Ciò indica che ogni cento semi, due possono essere di varietà di mais diverse da quella indicata». «Chi spinge per distruggere campi interi come accaduto a Torino», aggiunge il dottor Accotto, «dovrebbe considerare che il legislatore europeo ha riconosciuto che è impossibile tecnicamente ottenere semi puri assolutamente privi di Ogm, e quindi è necessario introdurre una soglia di tolleranza per la presenza accidentale di organismi geneticamente modificati in partite di semi di convenzionali. E per il mais questa soglia dovrà essere molto probabilmente fissata a 0,5 per cento, come diversi documenti di commissioni di studio europee hanno indicato».

(da LA STAMPA del 12 luglio 2003)

> Nella foto in alto: Andrea Visoni, Valentina Martino, Agostina Iannibelli, Alessio Aprile, Giorgio Tumino che hanno collaborato all'inchiesta



> In questa pagina e a fianco ritagli dei giornali CORRIERE DELLA SERA e LA STAMPA

La sperimentazione degli Ogm



IN ITALIA

Le coltivazioni sperimentali di Ogm sono in Liguria (limone), Umbria (ginestrino), Lazio (kiwi, ciliegio, olivo, fragola, mais), Emilia Romagna (riso), Marche (fragole di bosco, lampone, uva), Puglia (frumento duro), Basilicata (patata, melanzana, colza)



I VANTAGGI

I sostenitori degli Ogm mettono l'accento sulla riduzione della perdita del raccolto causata dai parassiti (danni fino al 40%) e riduzione dell'inquinamento ambientale provocato dai pesticidi chimici, che non sono più necessari



GLI SVANTAGGI

Per i critici gli Ogm non hanno mantenuto i benefici promessi, né per la produzione agricola né per l'ambiente. L'uso di pesticidi è in costante aumento. Non è stato dimostrato che le colture transgeniche siano sicure



LA CONTAMINAZIONE

Un Ogm confinato in laboratorio non produce danni, se non per eventuali fughe accidentali. Invece quando un Ogm è coltivato in campo aperto avviene la contaminazione genetica, perché attraverso i pollini l'Ogm può incrociarsi con specie affini e diffondersi nell'ambiente irreversibilmente

«Contaminazione Ogm, impossibile fermarla»

L'allarme dopo i campi transgenici scoperti in Piemonte. Gli esperti: polline, vento e insetti trasportano i semi «modificati»

ROMA — La coesistenza fra piante geneticamente modificate e specie naturali? Problematica, costosa, difficile, quasi impossibile. Per lo meno, a condizione che si voglia escludere ogni rischio di contaminazione. Ma un'alzata di ingegno della ricerca scientifica, secondo alcuni, potrebbe aiutare a trovare una soluzione. Dopo il caso Piemonte, dove la Regione è pronta a distruggere quasi 400 ettari di campi di mais transgenico, il problema ogm torna a far discutere.

Pure con qualche sfumatura, gli esperti concordano sul fatto che la tutela dell'agricoltura convenzionale dalle possibili contaminazioni di materiale transgenico pone una quantità di problemi tecnici, economici e normativi, specialmente nel nostro Paese. «Supponiamo di coltivare un campo con mais transgenico



L'ALLARME Secondo gli esperti, gli Ogm contaminano le colture biologiche (Emiliana)

biamo aziende molto piccole, in media 6 ettari, spesso con-

un contenzioso fra aziende che intendono portare avanti

NEL CUNEESE

Quaranta aziende indagate

La Regione Piemonte attende la via libera del governo per avviare la distruzione dei quasi 400 ettari di mais transgenico cresciuti illegalmente nei campi piemontesi. Il direttore della Sanità regionale, Mario Valpreda ha assicurato che la Regione appoggerà gli agricoltori danneggiati per ottenere i risarcimenti «ma nell'attesa daremo ai coltivatori un congruo anticipo». Nel Cuneese sono una quarantina le aziende sotto inchiesta per il presunto utilizzo di mais Ogm. Ma il problema non è solo piemontese. Campi transgenici sono stati individuati anche in Veneto, Lombardia ed Emilia.

questo settore sia introdotto il principio ambientale del «chi inquina paga», ma nella normativa in vigore non è affatto scontato».

Oltre ai rischi della contaminazione naturale, Colombo evidenzia anche quelli delle attività umane spesso incontrollabili: «Un caso esemplare è accaduto in Messico, dove il mais transgenico d'importazione, dedicato all'alimentazione di comunità povere, è stato coltivato e ha inquinato varietà di mais autoctone e protette. Insomma, non le opinioni ma l'evidenza scientifica dimostra che la coesistenza fra coltivazioni ogm e agricoltura biologica è impossibile».

Un margine di convivenza, per Bulatti e altri genetisti impegnati nell'attività di consulenza per conto dei ministeri dell'Ambiente e dell'Agricoltura, tuttavia esiste: «Recent-

sostenere l'onere delle opere di contenimento che servono

ogm di Greenpeace Italia — E in caso di contaminazione

rica è di tipo transgenico. Quindi, anche in Europa dove la coltivazione e la vendita di prodotti transgenici non è permessa, avviene l'importazione di tali prodotti. Inoltre, processi di modificazione genetica come la mutagenesi (effettuata tramite bombardamento con raggi x e gamma) sono considerati legali e vengono utilizzati dall'industria da almeno cinquanta anni.

Se non si vogliono mangiare cibi trattati con i pesticidi esiste l'agricoltura biologica

Vero

Piante transgeniche e agricoltura biologica non si escludono. Questa è una grande verità che invece tutti gli operatori del sistema produttivo del «biologico» tacciono con grande disonestà intellettuale, soltanto per aumentare il proprio business. Bisogna tuttavia fare due precisazioni. Primo: la agricoltura biologica, a parità di produzione per superficie, ha costi superiori, in parte dovuti anche al burocratizzato sistema di certificazione, per cui il prodotto biologico deve costare di più, ed è quindi un prodotto per fasce economiche superiori. Secondo: la bioagricoltura pone dei problemi di sicurezza per la salute di diversa natura, ma di entità di pari importanza rispetto alle colture tradizionali. Ad esempio l'agricoltura biologica dovrebbe garantire dall'assenza dal prodotto di molecole di fitofarmaci, ma non può garantire il consumatore dai rischi connessi allo sviluppo di funghi e di tossine di origine micotica (quelle che comunemente chiamiamo funghi) sul prodotto, e quindi non può risultare sicura in toto nei confronti dei rischi di intossicazione.

Inoltre le biotecnologie permettono di inglobare nella pianta transgenica geni resistenti agli agenti di malattia rendendo non necessari trattamenti con fitofarmaci che altrimenti andrebbero somministrati alle colture con gravi danni all'ambiente.

Punto terzo. La compatibilità ambientale.

Le colture transgeniche sono aggressive nei confronti delle altre specie

Falso

Le colture transgeniche attuali non sono più «aggressive» di quelle normali. recenti studi pubblicati dalla rivista «nature» nel 2001 hanno riguardato campi di colture transgeniche (patata, barbabietola, mais e colza) lasciati a se stessi per ben 10 anni, per controllare l'aggressività degli OGM. Tali studi hanno dimostrato che mai le piante transgeniche sono sopravvissute di più delle rispettive colture normali, e che da uno (mais) a pochi anni tutte le piante transgeniche erano scomparse soprafatte dalle erbe spontanee. per fugare questi dubbi e per rispettare il principio di compatibilità ambientale il rilascio di ogm è condizionato secondo legislatura ad una serie di prove molto severe, ed inoltre le stesse ditte che li vendono vincolano gli agricoltori a non coltivarli sull'intera superficie aziendale, per creare zone rifugio per gli organismi (es.insetti) controllati dalla pianta transgenica.

Punto quarto. Considerazioni di natura economica

Le coltivazioni di OGM sono molto costose e vanno a discapito delle economie più deboli

Falso

Le coltivazioni di OGM non sono costose in sé stesse ma in relazione al fatto che non dispongono ancora di un mercato. Se la legislazione permettesse anche nella UE la produzione di OGM e i consumatori superassero la primitiva diffidenza verso questi tipi di prodotti, potrebbero venire coltivate a costi pari o lievemente inferiori a quelli delle colture tradizionali.

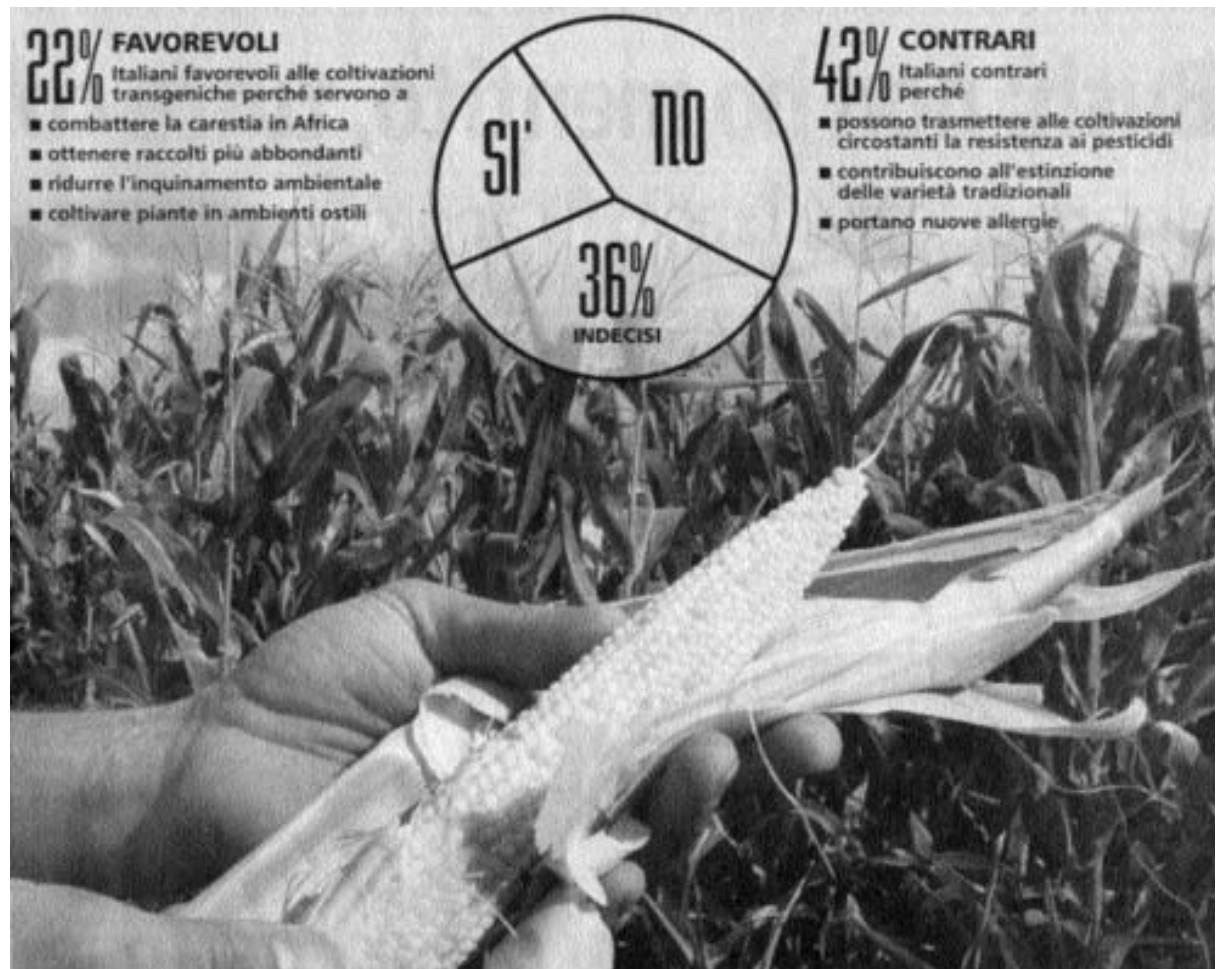
Inoltre le moderne biotecnologie permettono di innestare negli alimenti geni curativi di alcune malat-

tie dovute a denutrizione o a nutrimento poco equilibrato e permetterebbero ai paesi più poveri di non dovere acquistare ingenti quantità di medicinali, ma di curarsi semplicemente attraverso l'assunzione di questi cibi modificati.

Hanno collaborato:
Davide Guerra,
Valentina Martino,
Giovanni Laidò,
Giorgio Tumino,
Andrea Visioni,
Alessio Aprile,
Giovanni Maschio,
Agostina Iannibelli
ed il dottor Nicola Secchioni.



I trattori distruggono il mais transgenico
Piemonte, parte il piano per l'abbattimento. Alemanno: scelta inevitabile e coraggiosa



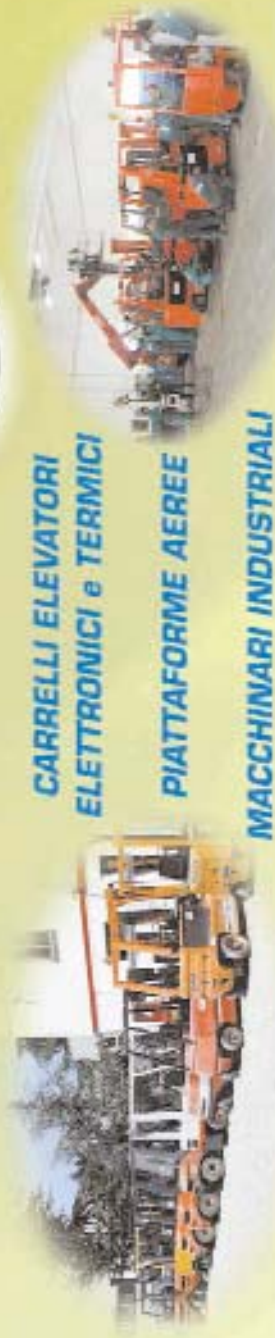
SOL SERVICE



OFFICINA - ASSISTENZA

AUTORIZZATA

LARER



**CARRELLI ELEVATORI
ELETTRONICI e TERMICI
PIATTAFORME AEREE
MACCHINARI INDUSTRIALI**

CERTIFICAZIONE DI CONFORMITA' SECONDO LE NORME VIGENTI



FORNITURA RICAMBI ORIGINALI

Via Brunelleschi, 7 - 42048 Rubiera (RE) - Tel. 0522 629498 - Fax 0522.627198
Internet: www.solSERVICE.it - E-mail: mail@solSERVICE.it

G.T.M.

General Trade Machinery

Via Brunelleschi, 7 - 42048 Rubiera (RE)
Tel. 0522 629667 - Fax 0522.627198
Internet: www.gtmsrl.net
E-mail: info@gtmsrl.net

VENDITA - NOLEGGIO MACCHINARI INDUSTRIALI



LARER

Carrelli elevatori elettronici
da 0,8 a 16 Ton



Carrelli elevatori elettronici
commissionatori verticali e orizzontali
Carrelli multidirezionali



PALFINGER

MODENA E PROVINCIA

GRU IDRAULICHE



PIATTAFORME



Tecnologia innovativa ed alta qualità, affiancate alla professionalità dell'organizzazione **G.T.M.**, ed all'ampia disponibilità di attrezzature nuove ed usate per il trasporto e la movimentazione, rappresentano il punto di forza per garantire un eccellente servizio alla clientela, nel completo rispetto delle normative C.E.

ConFusione, tra musica e riscoperta dell'Appennino



>>> Elena Codeluppi

Musica e luoghi, culture e parole di paesi diversi in un costante flusso di energia. Gli appuntamenti del festival organizzato da Giovanni Lindo Ferretti >>>

"Tra queste valli, tra queste montagne il mondo in casa, a casa nel mondo" queste le parole di Giovanni Lindo Ferretti per il festival che organizza da alcuni anni tra piazze e prati dell'Appennino Tosco-Emiliano. Un appuntamento, quello di ConFusione, che attira sempre più persone nella nostra magica ma poco conosciuta montagna. Quest'estate potremo ascoltare gruppi provenienti dal Mali, dalla Spagna, dal Mozambico, dall'Iran e da altri diversi paesi.

Il Festival è iniziato il 4 luglio sotto lo sguardo della Pietra di Bismantova con un concerto dei PGR, acronimo di Per Grazia Ricevuta in ricordo di una serata del 2001 a Marzabotto, e si concluderà il 9 agosto a Praticazzo con un gruppo ungherese, l'Odessa Klezmer Band. Seguirà una particolare iniziativa a cura della Cineteca del Comune di Bologna durante la settimana di Ferragosto. Davanti al naturale scenario della Pietra verrà eretto uno schermo che permetterà di proiettare film in un cinema unico e la bellezza della natura sarà accompagnata dallo spettacolo cinematografico.

La musica e i luoghi si intrecceranno conducendo le menti itineranti a vivere, in spazi vicini, culture e parole di paesi diversi in un costante flusso di energia. L'esperienza, infatti è forte ed estremamente affascinante. Seduti in un prato o davanti a una Pieve, magari raggiunta con un po' di fatica, scopri colori e sensazioni nuove. Eppure sei vicino a casa e non sapevi neppure dell'esistenza di quell'angolo tranquillo e suggestivo. Poi



ritorni al prossimo appuntamento e vivi un nuovo concerto e diversi ritmi che ti accompagnano ma ritrovi anche volti appena conosciuti con cui condividere questa singolare e unica esperienza. Ballare per un'ora o fermarsi e lasciarsi trasportare dalle parole cercando di disegnare un cammino tra noi e il resto sotto la protezione di un cielo stellato. Questo è ConFusione queste le emozioni.

Le date dei concerti e delle letture, novità dell'edizione 2003, ci porteranno in paesini a volte difficili da



raggiungere che premieranno la difficoltà della ricerca. Un ponte reale tra città e montagna, una montagna dal passato ricco di storia e leggende. Passato intrecciato di racconti narrati nel "maggio", tipico esempio del folklore locale. Ora tornano le parole con il loro incanto. Con la volontà di unire il passato, sarebbe meglio dire i passati del mondo, a un presente definito da Ferretti "incontro-scontro-mutazione" in cui ognuno di noi deve affrontare lo sgretolarsi di vecchie e purtroppo sanguinarie contrapposizioni ideologiche e religiose. Un ritorno alle origini della nostra e di altre culture che sul crinale reggiano si incontrano e si legano lasciando a uomini e donne sensazioni di un "non so che si trova a caso" come canta il gruppo reggiano.

Il contesto è dei più suggestivi tra freschi torrenti, boschi di faggio o castagno in un'oasi tutelata come Parco Nazionale. Il Parco del

Gigante che si estende sull'intero crinale della provincia di Reggio Emilia comprende il Monte Cusna, l'Alpe di Succiso e il Monte Prado. Dotato di una sviluppata rete di sentieri segnalati consente passeggiate ed escursioni.

Ottima zona di villeggiatura è attrezzata sia in estate che in inverno per ospitare chi volesse fare di questi luoghi la meta delle proprie vacanze o fine settimana.

Della terra potremo imparare ad apprezzare i sapori dei prodotti enogastronomici specchio di una cultura semplice che privilegia la qualità e la tradizione. Scopriremo la storia millenaria dell'aceto balsamico prodotto già nell'anno mille a Canossa, sotto il dominio di Bonifacio padre di Matilde, o dei prodotti legati all'allevamento suinicolo. La cena o il pranzo non possono essere che accompagnati dal frizzante lambrusco e dal nocino

altro vanto delle terre reggiane.

Non rimane che preparare zaini e magari il sacco a pelo e andare in montagna lasciandosi trasportare dalla voglia di scoprire altre parole, musiche e strade. Ricordando sempre che "la musica è potere forza sapere sa bestemmiare gli idoli e loda il Creatore" possiamo pensare a una montagna diversa che ci accoglie

e stupisce con un progetto che è innanzitutto ricerca di elementi nuovi che possano interagire con la nostra tradizione e donarci momenti pieni di energia.

Per informazioni sui luoghi dei concerti: info.confusione@email.it



Che non siano soltanto parole



>>> Leonardo Magotti

Si avvicina velocemente per Reggio Emilia il momento delle elezioni amministrative. E, come succede spesso in questi casi, le varie parti in causa si alternano nel manifestare i loro buoni propositi per la popolazione reggiana.

Naturalmente fra i temi tirati in ballo non poteva mancare l'università. Pare che alcuni dei più prestigiosi palazzi del centro verranno messi a disposizione dell'ateneo reggiano. Sarebbe una svolta di prestigio per l'università reggiana, e sicuramente verrebbe apprezzata dagli studenti e dai docenti.

Tuttavia queste ennesime promesse non suscitano così tanto clamore, anzi, fanno storcere il naso a più di uno studente. Chi scrive questo articolo è iscritto all'università di Reggio Emilia da cinque anni esatti e ne ha sentite tante, troppe di proposte mai mantenute oppure realizzate con notevole ritardo. Basti pensare a quella che dovrebbe essere la sede centrale dell'università di Reggio Emilia, ovvero l'ex caserma Zucchi: i lavori, cominciati giusto cinque anni fa, sembrano finalmente essere ultimati, ma le ultime voci parlano di "inaugurazione" solo nel anno accademico 2004-2005.

In questi anni, e parlo da studente di Scienze della Comunicazione, siamo stati prima "ospitati" nella sede di Ingegneria in Via Allegri, poi, quando ormai difficilmente si riusciva a trovare aule per tutti i corsi, siamo stati "dirottati" al Tondo Center, poco simile ad un ateneo universitario e molto di più ad un centro commerciale.

Bisogna ammettere che al momento lo spazio è sufficiente ad accogliere tutti gli studenti e i servizi (laboratori e segreteria) si sono rivelati più che buoni. Purtroppo però i maggiori problemi sono dati dalla posizione del Tondo Center, piuttosto distante dal centro e da qualsiasi servizio esterno minimo, bar compreso. Anche per quanto riguarda i mezzi per raggiungerlo, l'unico autobus che si reca nei pressi della Facoltà è spesso stracolmo per la vicinanza di altre scuole e non si è riusciti ad ottenere una fermata di fronte alla nostra sede universitaria. E, a quanto pare, non siamo gli unici ad aver traslocato negli anni. Probabilmente l'unica facoltà rimasta sempre fissa e in pieno centro storico è Ingegneria.

Siamo tutti speranzosi che col passare degli anni l'università di Reggio continui a migliorare, ma anche che a certe promesse seguano fatti concreti.

> Nelle foto, alcuni momenti della scorsa edizione del festival e, a destra, il logo della manifestazione

Ambiente: lezioni tedesche



>>>
Giacomo Rilievo

Il problema energetico deve suscitare una riflessione sulla nostra cultura

>>>

Brutto periodo a Reggio Emilia in questi giorni, con la popolazione che si arrangia come può tra black-out elettrici e problema siccità. Un problema ovviamente non solo della città del Tricolore, ma di tutta la penisola, che conosce sempre più da vicino il problema energetico. Giuste e puntuali le critiche al nostro sistema produttivo, alle infrastrutture mancanti, alla scarsa lungimiranza dei politici. Ma anche i consumatori fanno la loro parte in questo cortocircuito energetico. Lo spreco d'acqua in Italia fa purtroppo ancora parte della nostra cultura. Rubinetti sempre aperti in casa, allacciamenti illeciti alla rete idrica. Lo spreco di energia elettrica (spesso prodotta tra l'altro usando le risorse idriche già pesantemente sfruttate) è anche più pesante sul bilancio energetico. Decine di elettrodomestici accesi per casa, o tenuti in stand by (ma consumano lo stesso), con il risultato che il fabbisogno di energia elettrica è in costante aumento.

Il discorso è decisamente diverso in Germania, dove mi trovo per un Erasmus di sei mesi.

Qui da pochi anni, accanto al partito socialista di Schroeder, i Verdi hanno conquistato un potere mai raggiunto prima da nessuna organizzazione ambientalista: sono entrati nell'esecutivo e lo hanno fatto senza uniformarsi alle idee del partito principale, hanno mantenuto le politiche radicali che altri, in altri paesi, hanno sacrificato per poter governare. Quando alle elezioni trionfa l'unico partito che porta avanti politiche di (relativo) abbassamento del livello di vita raggiunto, mentre tutti gli altri parlano di mantenerlo o innalzarlo, significa che i tempi sono maturi e che la cittadinanza è pronta, ed ha soprattutto i mezzi, per sacrificare una piccola parte degli agi in cui vive ed ottenere nuovi, e fino ad ora irrealizzabili, vantaggi.

Trovandomi ad Acquisgrana per questo ciclo di studi, ho potuto toccare con mano la profonda coscienza ambientalista insita nella cultura tedesca. Tenterò con un paio di esempi di mostrarvi e farvi partecipi di un mondo riorganizzato in maniera eccezionale, dove nella testa di tutte le persone oltre agli interessi economici e sociali sono stati inseriti, anche attraverso imposizioni, gli interessi ambientali. Sembrano già irraggiungibili ma non lo sono affatto; forse perché una sensibilità ecologista è latente in ogni persona, e deve solo essere forzata ad uscire per diventare normalità. Fatto sta, e lo ho sperimentato direttamente, che una volta creata tale empatia ecologista, non si torna più indietro. Quando tornai a casa dopo due mesi in Germania, mi ritrovai a girare come un deficiente per Reggio Emilia con una bottiglietta vuota in mano perché non mi veniva di buttarla in un normale cestino, ecco cosa intendo.

Forti della risposta popolare ottenuta i Verdi hanno quindi subito attuato una serie di politiche ambientali di portata storica. È importante tra l'altro notare come queste cosiddette rivoluzioni siano invece semplicemente dei ritorni al passato, quasi delle ammissioni di errore da parte di governo e società. Facciamo un esempio: una dei primi provvedimenti è stata l'introduzione di una caparra per i vuoti di bottiglia; semplicemente le bottiglie costano un po' di più e quando le si restituisce vengono ridati indietro i soldi. Grande rivoluzione? Taglio netto col passato? Niente di tutto questo; lo facevamo anche noi fino a trenta anni fa. Poi arrivò la plastica e noi, entusiasti, decidemmo che i nostri problemi col risparmio del vetro erano finiti, che potevamo finalmente preoccuparci solo dei contenuti e buttare dove capitava i contenitori. Lo abbiamo chiamato progresso.

Ma ora che la plastica sta diventando un serio problema per il nostro ambiente, proviamo a calcolare i benefici a breve e lungo termine ottenuti varando una singola legge. In primo luogo, si ottiene lo scopo dichiarato: fare in modo che i cittadini aumentino considerevolmente la sensibilità verso vuoti di lattine e bottiglie di plastica e di vetro. Agli occhi della gente, dalla casalinga al professore, queste smettono di essere involucri per diventare invece prodotti, merci con un determinato valore commerciale (qui fissato a 15 centesimi). Questo processo nella vita comune è praticamente istantaneo; la terza volta che si va a fare la spesa ci si ricorda semplicemente di portarsi dietro le bottiglie vuote, ma soprattutto si impara subito a tenersi strette le bottiglie che portiamo in giro e che altrimenti butteremmo nel primo cestino, quando non per terra.

Per le strade tedesche non ci sono più quindi bottiglie e lattine; ci sono invece sui marciapiedi divani, comodini e televisori. Perché? Perché in Germania, e non solo, usa così; è la nettezza urbana che si incarica della raccolta e del trasporto alla loro corretta destinazione di tutti i materiali ingombranti. Lo fa però aspettando sempre qualche giorno in più del necessario. Pensateci un attimo: siete davvero sicuri che il divano che volete buttare via non possa invece servire a qualche altro membro della vostra comunità? E il televisore o il frigorifero che volete semplicemente cambiare ma che funziona ancora? Il marciapiedi davanti a casa vostra si trasforma così in una bancarella delle carità. In quei tre o quattro giorni prima dell'arrivo dei netturbini, chiunque ritenga che il vostro vecchio materasso non sia ancora immondizia lo può semplicemente raccogliere e riutilizzare.

...

Stampa Reggiana, laboratorio di comunicazione



>>>
Massimo Crotti
Opinionista del
"Sole 24 Ore"

Con un entusiasmo da tempo scomparso, abbraccio l'idea davvero unica dell'amico Ivano Davoli nel mettere a disposizione spazi di Stampa Reggiana ai giovani studenti. Ivano Davoli, giornalista professionista di sensibilità ed intuito davvero sorprendenti. E d'altronde basta immettere il suo nome in Google, su Internet, per vedere pagine e pagine che spuntano come funghi. Provare per credere.

Bell'idea davvero.

Stampa Reggiana che diviene un vero laboratorio, una scuola di comunicazione. Comunicazione, oggi più che mai di attualità, forse il fattore più attuale.

Non si può non comunicare, teorizzava negli anni Settanta, un insigne maestro. Qualsiasi gesto, parola, anche il silenzio portano con sé un valore di messaggio. Facile capire quanto sia importante dominare e saper gestire qualsiasi azione in una realtà dove l'immagine determina il risultato finale. Oggi tutto si trasforma in evento comunicativo: se non se ne ha coscienza o non si possiedono gli strumenti per navigare nelle complesse dinamiche, il rischio di brutte sorprese è elevato. Non solo, oggi tutti diventano protagonisti della comunicazione perché in ogni attività il primo elemento di fiducia, di serietà e di affidabilità è la persona che si annuncia. Una buona presentazione ha già incassato metà del risultato che si persegue. La credibilità di una affermazione, di un prodotto, di una strategia passa attraverso chi la annuncia.

Poi occorrono le parole, le tecniche giuste per trasmettere quel che si vuole dire.

Non è necessario essere professionisti della comunicazione per affrontare gli eventi, basta lavorare sulla qualità del proprio modo d'esprimersi, di relazionarsi in pubblico, di gestire una trattativa, di affrontare una platea durante un meeting. Le tecniche si imparano. Sull'onda di una forte domanda di formazione comunicativa sono nati numerosi corsi specialistici anche in facoltà scientifiche come Ingegneria. Una gara d'appalto si vince sul progetto, sui costi, sui tempi di realizzazione ma anche sulle argomentazioni presentate in maniera convincente, sintetica, esauriente.

Quindi spazio allo studio del linguaggio, alle tecniche espositive e all'uso dei nuovi media e della multimedialità.

Ma lo spazio maggiore deve essere riservato all'umiltà di sapere ascoltare, saper leggere, saper osservare i più anziani. Umiltà che, personalmente, trovo sempre meno nei giovani e meno giovani. Un tempo l'umiltà di sapere sentire, sapere ascoltare era un atteggiamento diffuso nel praticante (artigiano, medico o avvocato o notaio che fosse), oggi molto meno, vorrei dire quasi scomparso.

Al mio primo maestro, che indipendentemente dalle reali capacità, lo vedevo con occhi davvero spalancati (nonostante tutto), portavo, a Natale, e con una umiltà che oggi farebbe arrossire, un prosciutto scelto. Oggi, la prima cosa che chiede un praticante è a quanto ammonta il rimborso spese. Ed a chi predica che i tempi son cambiati rispondo che l'umiltà e la voglia di imparare rimangono, pur sempre, gli ingredienti unici di un vero professionista in fiore.

...

Tagli alle università. E gli studenti pagano



>>>
Elisa Bragadini

Una Università pubblica, "sostenibile" e di qualità, è un diritto di tutti, oltre ogni ideologia o fede politica

>>>

Rieccoci a commentare, proprio mentre si chiude un altro anno accademico ed abbiamo in prospettiva un meritato relax estivo, un tema che sicuramente bene si accorda con lo "scottante" clima estivo attuale: i sempre più ridotti finanziamenti statali all'Università pubblica.

Prima di sdraiarsi comodamente al sole e tuffarci nel "nullafare" estivo, quest'anno noi studenti dovremmo metterci una preventiva mano non sul cuore ma sul portafoglio, poiché ci attende al nostro ritorno in Università, ad ottobre, una maggiorazione delle tasse annuali.

Questo, ovviamente, a causa degli ormai annunciati e alquanto temuti tagli ai finanziamenti erogati dal Ministero verso l'Università e, più in generale, verso l'istruzione pubblica, a favore di una privatizzazione sempre più incalzante a livello europeo ma ancora poco sostenibile per noi studenti "pubblici" (e squattrinati, soprattutto).

Riguardo alla Università di Modena e Reggio Emilia, si parla di un aumento delle rate annuali ancora da definire precisamente ma pre-

vedibilmente oneroso per chi, come la maggior parte di noi, deve far fronte mensilmente ad affitto, libri, spese per i trasporti e per la benzina per recarsi alla difficilmente raggiungibile sede della Facoltà [V. Gilloli Valle].

Comunque, anche di fronte a tale angosciante prospettiva, non potremo far altro che pagare la "attesissima" retta indicata sull'odiato bollettino che presto ci verrà consegnato e pregare che le tasse non aumentino di nuovo ad un futuro "giro di vite" Ministeriale.... Ma vi sembra giusto?

Tutto questo, non a caso, avviene quasi esclusivamente solo in Italia, basti pensare alle imponenti manifestazioni studentesche francesi del giugno scorso in cui, oltre agli studenti universitari indignati per l'inefficiente sistema dei finanziamenti statali, hanno manifestato persone di ogni classe sociale, ceti ed istruzione, per un ammontare di milioni di partecipanti, suscitando così l'attenzione del Governo D'Estaign.

In Italia, purtroppo, tutta quest'attenzione non è ancora stata susci-

tata, nonostante l'impegno da noi profuso anche in quest'ultimo anno accademico tra assemblee e manifestazioni organizzate [nel mese di Novembre e Dicembre soprattutto], appelli alle Autorità e lettere al Ministero dell'Istruzione.

Non credo nemmeno si tratti di una questione politica, come il governo Berlusconi ha affermato qualche tempo fa a proposito delle proteste studentesche, nessuno di noi, o almeno non la maggioranza, è scesa in piazza e/o si è attivata per motivi politici...ritengo, infatti, che il diritto ad un'Università pubblica "sostenibile" e di qualità sia una questione "super partes", oltre ogni ideologia o fede politica, per tutti.

Il fenomeno del movimento universitario studentesco non è purtroppo ancora stato recepito e considerato come dovrebbe dalle Autorità Italiane, forse troppo impegnate a raggiungere più immediati standard europei e dimenticando, così, forse uno dei parametri più importanti a livello mondiale: l'istruzione universitaria.

...

Da "Bagnetti" a "KappaDipelle": 50 anni di successi

Azienda leader nel settore pelle e pellicceria in costante crescita. Un quarto punto vendita a Cattolica

di Giulia Misti

(Foto di Ermanno Bono © 2003)

Quattro sono i negozi, quattro oramai le generazioni che si sono succedute nella KappaDipelle, affermata griffe del fashion made in Reggio Emilia e azienda leader nel settore pelle e pellicceria da oltre venticinque anni, non solo a livello provinciale. Grintosa e all'avanguardia, ma anche capace di interpretare stili più classici, la performance dell'azienda reggiana, in costante crescita sia nel fatturato che nelle dimensioni, è sempre stata attenta protagonista del sistema moda cittadino.

Dal 1979 è guidata da Dino Spallanzani e dalla moglie Katia Panciroli, i quali rilevarono l'attività del padre di quest'ultima dando inizio ad una nuova fase di potenziamento e sviluppo dell'impresa familiare, che da quel momento assunse la denominazione "Kappadipelle" mutuata dalle iniziali dei nomi dei due titolari.

Le sue origini, infatti, risalgono alla metà degli anni Cinquanta. "Era un banchetto itinerante in piazza San Prospero denominato Bagnetti, dal soprannome di mio suocero Giovanni Panciroli - racconta Dino Spallanzani - che, insieme con la moglie Idea e il cugino Amos, iniziò a vendere abbigliamento a Reggio Emilia."

Da una stanza ed un banco, dunque, passando anche attraverso la vendita in appartamento, a quattro affermate e prestigiose sedi.

Un graduale incremento della gamma dei prodotti commercializzati ed un progressivo ampliamento della rete vendita, nel corso degli anni, hanno forgiato lentamente ciò che sarebbe divenuto Kappadipelle.

Tre esercizi entro il territorio reggiano, interamente dedicati alla moda maschile e femminile: al n. 14 della centralissima Via Guidelli la sede principale, quasi ottocento metri quadrati articolati su due piani, al centro commerciale l'Ariosto ed a Calerno di San'Ilario d'Enza gli altri, inaugurati rispettivamente nel 1993 e nel 1999. Il quarto punto vendita esula dai confini provinciali e sorge in una località commercialmente e turisticamente ricca,

Cattolica, sul mare Adriatico, e conta, unitamente a quelli italiani, clienti provenienti da molti altri Paesi.

L'eleganza, lo stile, la competenza, la qualità e la cortesia sono il comune denominatore dei punti vendita di Kappadipelle, indissolubile filo conduttore del primigenio Bagnetti. Sono circa quindici i dipendenti dislocati nei vari negozi ed attualmente ai coniugi Spallanzani si è affiancata, assicurando così la continuità della famiglia nella conduzione dell'azienda, la quarta generazione, i figli Davide e Claudia, preziosissimi collaboratori.

L'universo Kappadipelle, prodotti e servizi?

"La tipologia merceologica è varia.



Nella foto in alto l'interno del negozio di via Guidelli. A centro pagina la top model Natalja sfilando una bellissima pelliccia. A sinistra un'altra indossatrice in abito da sposa. Qui sopra alcuni modelli, sempre per il fatidico sì, esposti nell'atelier di via Guidelli.



Spazia dalla pelle e pellicceria - spiega Dino Spallanzani - all'abbigliamento generico, compresa la maglieria, sino all'abito da cerimonia, che trattiamo da un paio di anni, a quello da sposi, spazio, questo, cui ci siamo dedicati recentemente. Riteniamo, infatti, che questi due ultimi settori offrano maggiore margine d'azione e di sviluppo. Entro un mercato in

perenne sclerotizzato movimento, ed attualmente in crisi, è necessario reinventarsi, trovare soluzioni alternative, percorsi nuovi. Con quattro punti vendita è possibile differenziarne le caratteristiche. La sede principale nel cuore della città, in fase di ristrutturazione, per esempio, è diversificata in due negozi, l'uno per la onnipresente pelle e pellicceria e abbi-

gliamento, l'altro per il settore sposi, cui verrà anche data una nuova denominazione, mentre a Calerno e Cattolica l'imperativo è lo sportswear, un trend di prodotto giovane e sportivo. I nostri capi sono realizzati in Toscana, Veneto e Reggio Emilia, dove, inoltre, possediamo un validissimo laboratorio di assistenza. Proponiamo anche altre griffes, sia nella pelle e pellicceria che nell'abbigliamento in genere, e tutte prestigiose quali, ad esempio, Mabrum, Gallotti, Carlo Pignatelli, Cormeliani, Angelo Marani, Marlboro, e dalla prossima stagione Canali. I servizi correlati rivolti alla nostra clientela: sartoria interna per la riparazione dei capi acquistati presso i punti vendita Kappadipelle e per la realizzazione su ordine (taglia, modello, colore) di capi in pelle e pellicceria; servizio di pulizia, lavaggio e consegna a domicilio, sempre dei capi acquistati presso di noi; custodia estiva di tutti i capi in pellicceria."

Kappadipelle, tramite la rete di vendita implementata sulla piazza reggiana, assicura un servizio capillare, catalizzando l'interesse della clientela, una clientela certamente eterogenea, proveniente anche dalle limitrofe città di Parma e Modena.

Bandiera del servizio fornito è da sempre la qualità. Entro un mercato dove a volte essa cede il passo alla quantità delle proposte, il cliente si scopre frastornato e confuso non riuscendo ad individuarne il vero valore.

Un marchio iperattivo e dinamico, spesso associato ad iniziative di vario genere. Ultima in ordine di tempo è stata "Nottemoda", la sfilata organizzata lo scorso 13 giugno da Confcommercio con il contributo del Comune, primo momento di una serie di iniziative tese alla rivalutazione e valorizzazione del centro storico, da molti tanto auspicato. "Un centro storico abbandonato, spento e degradato - commenta, difatti, Dino Spallanzani - che necessita di molta più attenzione da parte delle autorità competenti."

Nella suggestiva cornice di piazza San Prospero, uno degli angoli della città più amati dal titolare di Kappadipelle, hanno quella sera sfilato le sue collezioni insieme con quelle di altri otto esercizi reggiani.

Il suo marchio è da sempre legato anche allo sport. Negli anni Ottanta, ad esempio, sponsorizzò a lungo una squadra di pallavolo femminile militante in Serie B, oggi sostiene una squadra di basket in carrozzina appartenente all'Asdre, Associazione sportiva disabili di Reggio Emilia, che gioca in A2, ed il settore giovanile facente parte della stessa

Associazione.

Numerosi, difatti, sono stati e continuano ad essere gli impegni assunti dalla famiglia Spallanzani e dalla propria impresa nei confronti del mondo del bisogno, ma di cui Dino Spallanzani non ama parlare. "Reggio Emilia ha dato molto alla mia famiglia - dice soltanto con estremo riserbo - e contraccambiare è giusto e doveroso. Sono impegni che mia moglie, i miei figli ed io abbiamo sentito di dover sostenere. Assolutamente senza alcun risvolto pubblicitario o di ritorno di immagine."

Una domanda quasi d'obbligo: la crisi nel settore dell'abbigliamento, i controversi saldi anticipati di cui tanto si parla in questi giorni.

"I saldi anticipati possono rappresentare uno strumento per arginare i problemi di un settore che per molti e noti eventi ha subito e continua tuttora a soffrire di una forte contrazione e flessione. La sensazione di incertezza, di inquietudine e il desiderio, la necessità di sicurezza sono aspetti speculari del medesimo scenario. La moda, inoltre, in perenne concitato movimento, non consente di tenere a lungo un capo in magazzino. Dopo tre mesi è già demodé. Ci sono altre spese, altri interessi. Questa forzata disattenzione all'abbigliamento, alla moda, ha creato un danno che si protrarrà negli anni. Bisogna, tuttavia, ammettere che Reggio Emilia è ancora un'isola abbastanza felice".

Le tendenze per le prossime stagioni?

"Nella pelle e pelliccia il colore nero sarà il re incontrastato che dominerà le collezioni dell'autunno - inverno 2003, ma non mancheranno le nuances del marrone e i colori pastello, su capi dalle linee frastagliate e dal sapore gitano. Le donne vestiranno colli ampi, bordi, rifiniture lavorate con diversi tipi di pelo, mentre l'abbigliamento, sia per l'uomo che per la donna, si avvarrà di molti tessuti naturali. Nella primavera - estate 2004, tregua del nero ed ascesa del colore, del rosso, del bianco, ancora dei colori pastello, dei cosiddetti tessuti maltinti, dei vintage, mentre le lunghezze saranno estremizzate: la minigonna, che nella stagione corrente non ha riscosso l'atteso successo, e la gonna lunghissima."

Progetti per il futuro?

"Sicuramente cercheremo di potenziare i circuiti di vendita su Parma e, soprattutto, su Modena, conquistando fasce sempre più ampie di consumatori, tramite pubblicità, sfilate, iniziative varie.

E poi... chissà cosa faremo da grandi."

Il web che parla di comunicazione Ecco i siti utili ai giornalisti

(segue da pagina 1)

In rete si trovano tutti i quotidiani e i maggiori periodici che solitamente si trovano in edicola, le reti televisive nazionali e locali offrono una conoscenza dei propri palinsesti, anticipano i contenuti dei programmi, reclutano ascolti e interagiscono con gli spettatori raccogliendo la loro opinione sui fatti di cronaca.

In molti dibattiti di settore si è spesso trattato della capacità e delle possibilità che le testate on line riescano a soppiantare la versione cartacea: la realtà fornisce però una chiave di lettura ulteriore.

La comunicazione e l'informazione in rete è diversa e complementare ai canali "tradizionali", amplia l'offerta informativa ma rimane per utenza e caratteristiche, alternativa.

Navigando alla ricerca di siti utili a chi si occupa, per mestiere o per diletto, di comunicazione ne segnalano alcuni che certamente non sono esaustivi di tutto ciò che con pazienza Internet può offrire in tal senso, ma possono essere un esempio di come si fa e si insegna a fare, comunicazione nel web.

Infocity

È un sito Web che, creato nel 1994 grazie a una partnership tra la società "Infocity" e l'Internet provider "Mclink", è stato il primo in Italia a svolgere cultura giornalistica on-line per chi si occupa di informazione, uffici stampa, pubbliche rela-



Prima Comunicazione

Versione on line della rivista di settore. Nel sito sono pubblicati gli ultimi articoli che riguardano il mondo della comunicazione e del giornalismo: il borsino dei direttori, degli uomini immagine, i dati di diffusione e di ascolto rilevati da ADS, documenti, appuntamenti e notizie di agenzia. Consigliato a chi vuole sapere tutto ma proprio tutto sull'informazione e i suoi protagonisti.
www.primaonline.it

Rassegne stampa on line

Per chi è interessato ad avere una rassegna stampa in rete si trova davvero di tutto. Segnalo un sito che è può essere utile per avere una rassegna semplice e gratuita www.prestoday.com digitando la parola chiave e scegliendo l'area d'interesse, si può leggere on line ciò che è stato pubblicato dalle principali testate.

Ordine dei giornalisti

Anche l'Ordine nazionale dei giornalisti offre una presentazione on line molto articolata e completa. All'indirizzo www.odg.it tutte le leggi, il tariffario in vigore, documenti e le sentenze emesse e tutto ciò che riguarda l'accesso alla professione. Nella sezione link anche una serie di riferimenti alla casse previdenziali della categoria.

Navigando alla ricerca di siti utili a chi si occupa di comunicazione: ecco alcune segnalazioni >>>

zioni e studio dei media.

Al suo interno aree tematiche dedicate al giornalismo on line, nuovi media, alla formazione e alle opportunità professionali, iniziative, la possibilità di pubblicare comunicati stampa e attraverso la registrazione anche di diventare infocitizens e pubblicare pezzi e commenti a propria firma, inoltre è attivo un data base di tutti i professionisti della comunicazione.

www.infocity.it

Free Lance International Press

Sito Web che è la trasposizione on-line della "FREE LANCE INTERNATIONAL PRESS": associazione internazionale, indipendente e senza scopo di lucro creata allo scopo di unire chi si occupa, a titolo esclusivo o prevalente, della libera professione nell'ambito del giornalismo scritto, grafico, fotografico e radio-televisivo. Interessante la possibilità per i giornalisti free lance di poter pubblicare e mettere in vendita i propri articoli e fotografie. Una procedura semplice di registrazione consente a chi vuole acquistare di vedere il costo un abstract del pezzo.

www.flipnews.org

Conferenze Stampa

Si propone per fornire ai giornalisti e agli uffici stampa informazioni immediate sul numero di conferenze stampa, sul loro argomento, sulla data e sul luogo dell'appuntamento.

Il sito è costituito da un'area pubblica e un'area privata, quest'ultima con caratteristiche differenti a seconda che l'utente che vi accede sia un giornalista, la segreteria di una testata o il responsabile di un'agenzia.
www.conferenzestampa.it

Comuniconline

Molto interessante e da non perdere "Comuniconline" un network di oltre 20 professionisti con differenti esperienze aziendali, accademiche e professionali che dialogano

quotidianamente con aziende e organizzazioni prestigiose per migliorare la loro competitività sul mercato e rendere più piacevole il clima interno. Le aree di competenza dei professionisti associati a Comuniconline sono: la comunicazione, la formazione, la motivazione, lo sviluppo delle risorse umane e i sistemi multimediali.

www.comuniconline.it

Il Barbiere della Sera

Un sito cult tra i giornalisti e i comunicatori per la sua vena ironica ma al contempo intelligente e attuale. Il Barbiere della Sera propone le news scritte direttamente dai giornalisti che collaborano attraverso notizie di commento ai fatti di attualità e di politica (basta registrarsi nell'apposito form) e una sezione "curricula" e "sempre meglio che lavorare?" con il cerchio e offro del giornalismo.
www.ilbarbieredellasera.it



Piccoli Giornalisti

Sito dedicato a chi vuole praticare la professione. Interessante per la mole di link sulla comunicazione, il giornalismo ma anche il marketing a disposizione nelle varie aree di appartenenza. Informazioni sulla categoria: la deontologia professionale, una chat per scambiarsi pareri e esperienze.
www.piccoligiornalisti.it

Scrivi all'autrice di questo articolo. Puoi scrivere un tuo commento, segnalare siti utili, proporre argomenti d'interesse o fornire un tuo contributo a stampa.pr@libero.it le lettere e le mail interessanti saranno pubblicate nei prossimi numeri di Stampa Reggiana.



Appuntamento a settembre E' in arrivo la Giarèda



>>>
Camillo Rossi
Presidente della
Fabbrica Laica
Del Tempio della
Beata Vergine
della Ghiara

Tra poche settimane Reggio vivrà ancora una volta la tradizionale Giarèda, la sagra cittadina, incentrata attorno alla festività della Natività di Maria, che cade l'8 settembre.

Si tratta di un vero e proprio "risveglio cittadino" dopo le vacanze estive, di una serena e festosa ripresa della vita cittadina dopo la dispersione e la distrazione estiva.

Celebrazioni liturgiche, incontri culturali, manifestazioni commerciali, iniziative artistiche caratterizzeranno la Giarèda nella sua sede naturale di corso Garibaldi, di piazza Gioberti e delle vie limitrofe.

Stand e bancarelle accoglieranno le migliaia e migliaia di visitatori che gremiranno ancora una volta il vecchio "corso della Ghiara", soprattutto nelle ore vespertine e serali.

Vivacità, serenità e schiettezza saranno le caratteristiche dei questi giorni che costituiranno per tutti l'occasione di un incontro piacevole.

La Giarèda, come è oggi, ebbe avvio ventiquattro anni or sono, promossa dalla Fabbrica Laica del Tempio e dalla Comunità dei Padri Servi di Maria con la piena e convinta adesione del Comune e della Provincia di Reggio, della Camera di Commercio, delle Associazioni di categoria.

Ma la sua data di nascita è in realtà molto anteriore: risale, infatti, al 1600 e affonda le sue radici nella Fiera di Reggio che per oltre tre secoli portava nella nostra città commercianti provenienti da ogni parte



d'Italia, nonché dall'Europa e segnava anche l'avvio della stagione teatrale.

Ora non sono più i mercanti d'oltrealpe, con stoffe, sete e tessuti pre-

ziosi, vetri ed armi - come si legge nelle storie del Balletti, del Bellocchi, del Rombaldi e di altri studiosi, che invadevano la nostra piccola città, ma sono i nostri abilissimi artigiani che fanno mostra-mercato dei loro

prodotti lungo corso Garibaldi - e perché non ripristinare, allora, il nome tradizionale di corso della Ghiara, che ancora si legge nella tabella stradale; sono i fedelissimi ambulanti che espongono le loro merci che attirano piccoli e grandi.

L'aspetto commerciale non è mai disgiunto da manifestazioni musicali, dalla rassegna dei poeti dialettali che propongono le loro rime recitate con amore e passione.

E poi i fioristi, che ancora una volta decoreranno con le loro sapienti composizioni floreali i preziosi altari secenteschi.

E ancora, gli sbandieratori, le bande e poi la mostra dei bonsai, che assume rilevanza nazionale.

Tutto ruota attorno alla magnifica Basilica mariana, oggi riportata alla sua originaria magnificenza.

Il Tempio della Beata Vergine della Ghiara, che conserva la miracolosa immagine, che rese il 29 aprile 1596 la favella e l'udito al sordomuto Marchino, accentua ulteriormente il suo ruolo di perno della vita religiosa, civile, artistica della città: visitata dal Papa e da numerosi Presidenti della repubblica e da illustri personalità, è meta di folle incalcolabili di fedeli.

Da oltre quattro secoli generazioni di Reggiani hanno rivolto il loro sguardo e innalzato le loro preghiere alla miracolosa Madonna, che di Reggio è regina e che mai ha fatto mancare la sua materna e potente protezione alla sua città.



> Nelle foto, ricordi della scorsa edizione. In alto l'esterno del Santuario della Ghiara. Al centro, le autorità cittadine assistono alla Santa Messa. Nelle altre immagini, le tradizionali bancarelle, meta di migliaia di visitatori

NUOVA BMW SERIE 5: BELLA DA

Bella da vedere, piacevole da guidare, superba nelle prestazioni negli interni e nelle soluzioni tecniche e di comfort.

Tutto questo è la nuova serie 5 della Bmw che è stata introdotta sui mercati europei nei giorni scorsi ed anche sul nostro mercato. Alla Sassuolo di Veggia è possibile vederla e provarla.

Modelli

Proposta all'inizio con tre varianti di motori sei cilindri in linea: 520i da 125 kW/170 CV e 210 Nm, 530i da 170 kW/231 CV e 300 Nm - entrambe le varianti con gli straordinari motori a benzina quattro valvole per cilindro e doppio Vanos a

fasatura variabile (Bi-VANOS), dal funzionamento perfettamente rotondo e silenzioso - e la 530d da 160 kW/218 CV e 500 Nm, alimentata dal nuovo propulsore diesel con sistema di iniezione common rail di 2a generazione.

I modelli 520i / 530i / 530d accelerano da 0 a 100 km/h in 9,0 / 6,9 / 7,1 secondi, raggiungono una velocità massima di 230 / 250 / 245 km/h con un consumo medio di carburante nel ciclo UE di 9,0 / 9,5 / 6,9 litri/100 km.

Tutte e tre le motorizzazioni saranno equipaggiate di serie con un cambio manuale a sei rapporti. Su

richiesta, per tutti i modelli sarà disponibile anche un cambio automatico a sei rapporti.

La nuova berlina è più grande e più spaziosa del modello precedente, ma non è aumentata di peso: anzi, a seconda del modello, si è alleggerita fino a 75 kg. Questo doppio vantaggio è dovuto al peso inferiore della parte anteriore, realizzata

in alluminio, che marca, insieme al resto della scocca in acciaio, un passo innovativo nella costruzione di carrozzerie.

Novità

Su richiesta, BMW offre nella nuova Serie 5 l'Adaptive Light Control (ALC) in curva, un siste-

ma collegato all'elettronica della vettura che incrementa sensibilmente la sicurezza attiva. I due fari bi-xeno sono comandati e direzionali (secondo un raggio di azione di +/- 15°) in tempo reale attraverso i dati dell'angolo di sterzata, del tasso d'imbardata e della velocità e illuminano perfettamente la strada da percorrere in una curva.

L'Head-Up Display, proposto per la prima volta in una BMW, offre un contributo prezioso alla sicurezza attiva,

visualizzando le informazioni importanti per la guida e l



I fratelli Bassinghi: le auto come lavoro, lo sport come passione



Giovanni Vandelli e Mauro Bassinghi (insieme nella foto), due grandi amici di lungo corso, costituiscono da anni la coppia vincente nel mondo sportivo reggiano. Basta ricordare le tre presidenze: Reggina Calcio, Modena Calcio, Daytona Volley

Conosco Mauro Bassinghi dagli anni settanta, quando comincio a vendere le Bmw. Un appassionato di auto non poteva non conoscerlo, lui che frequentava stabilmente l'amico Giacomo Bulgarelli, a quel tempo concessionario per Reggio e provincia, e così cominciarono le nostre prime discussioni sia sul fronte sportivo, e a volte anche politico, disquisizioni accademiche, perchè difficile era poter convincere Mauro Bassinghi dalle proprie radicate certezze, che successivamente vennero incrinata dagli eventi mondiali.

Ma questa è un'altra storia. Vogliamo invece parlare di un Mauro Bassinghi uomo di sport, entrato al

seguito di Giovanni Vandelli nella Reggina Calcio, dove ha svolto un ruolo importante; dopo qualche anno, quando Vandelli decise di cedere, ha contribuito alla cessione dal privato alla cooperazione con l'amico senatore Carri che diresse tutta l'operazione, dirottandola al sen. Sacchetti. E non ultima anche da Sacchetti a Dal Cin, tramite un personaggio influente del mondo del calcio.

Da allora ha seguito un percorso sportivo importante, sia con lo stesso "Boom-Boom Giovanni", che da solo. Nella Daytona Volley, come vice presidente insieme al fratello Fabrizio, consigliere hanno determinato sponsor

importanti, ultimo la Kerakoll, dove con la squadra ex Panini, ha vinto tutto e naturalmente con Vandelli attuale patron, e sia da solo quando entrò nel Modena di Francesco Farina, con la squadra canarina che toccò il fondo finendo in C2. Bassinghi era entrato godendo dell'appoggio politico modenese e della cooperazione della città trovando un valido supporto nel presidente Casari del Cpl per rifare la stessa operazione che aveva fatto a Reggio, ma alla fine tutto sfumò per colpa di una mossa sbagliata dell'allora proprietà.

Bassinghi, coraggioso e fortunato, venne indicato ed eletto alla presiden-

za. E fu, infatti, anche fortunato, perchè il Modena venne ripescato in C1 alla fine dell'estate, e quel campionato fu davvero una favola. La sua esperienza al Modena durò poco, perchè la società venne ceduta, ma è rimasto ancorato ai gialloblù, dove conserva tanti amici. Ma di amici ne ha tantissimi anche a Reggio, che frequenta abitualmente, per quel suo carattere sempre allegro, pronto alla battuta e quel suo atteggiamento (sigaro in bocca ed occhiali scuri anche a mezzanotte) caratteristico che lo rende simpatico.

Naturalmente non si può parlare di Mauro non associandogli il fratello Fabrizio, che del fratello ha lo stesso spirito allegro, lo stesso atteggiamento, ma anche una facilità di rapporto col prossimo che lo facilita nel lavoro.

Mauro e Fabrizio Bassinghi sono davvero una coppia unica, fratelli inseparabili nel lavoro e nello sport, insieme anche a seguire gli avvenimenti sportivi, che hanno trasformato la loro concessionaria Bmw Sassuoloauto, che nel 2002 è stata la prima in Emilia e la seconda assoluta in Italia per il risultato

acquisito sull'obbiettivo assegnatogli, ma non solo, perchè sono anche concessionari Chrysler Jeep, con altre strutture, il punto di riferimento di sportivi reggiani e modenesi. E come clienti sportivi, sono tanti i giocatori nazionali campioni del mondo ed olimpici, che sarebbe troppo lungo elencarli. Il perchè in casa Sassuoloauto si parli di sport, oltre che di automobili, è facile capirlo dalle tre presidenze che i soci hanno collezionato in questi anni, una di queste la mantengono ancora. Parliamo di Reggina Calcio (Giovanni Vandelli), Modena Calcio (Mauro Bassinghi) Daytona Volley (Vandelli presidente, Bassinghi vice).

Come gruppo ha fatturato oltre 60 milioni di Euro ed anche qui hanno un primato, primi in Italia come Chrysler Jeep e un risultato d'esercizio non trascurabile nel territorio reggiano e modenese, nel settore dei concessionari d'auto. I fratelli Bassinghi hanno saputo sfruttare la rivalità delle due sponde del Secchia e diventata un business che hanno saputo incrementare e consolidare. (E. S.)

VEDERE, SUPERBA DA GUIDARE

campo visivo diretto del guidatore. Il guidatore stesso può decidere in qualsiasi momento, che cosa proiettare sul parabrezza, p. e. l'indicazione della velocità e/o delle informazioni relative alla navigazione.

L'Active Steering (AFS), di serie su alcune versioni solo per il mercato italiano, permette di raggiungere un livello completamente nuovo di comfort di guida, piacere di guidare e sicurezza dinamica. Nelle normali situazioni, quando si viaggia a velocità

bassa oppure media, il sistema a controllo elettronico modifica la riduzione della scatola dello sterzo, rendendo il rapporto più diretto, diminuendo l'impegno al volante e incrementando così sensibilmente la maneggevolezza della macchina nella guida in città, specie durante le manovre di parcheggio e in curva.

Quando invece la velocità aumenta, lo sterzo diviene gradualmente più indiretto e assicura così una stabile marcia in rettilineo e una guida piace-

vole.

Per la prima volta, la nuova Serie 5 è disponibile anche con l'Active Cruise Control (ACC). Il sistema supportato da radar è stato concepito per la guida in autostrada e rende meno faticosa la guida in coda, perché regola in automatico la distanza prescelta.

Nell'autunno del 2003 seguiranno la 520iA, la 525i con 2,5 litri di cilindrata, 141 kW/192 CV e 245 Nm, così come la 545i con V8 4,4 litri, 245 kW/333 CV e 450 Nm.

Accanto alla berlina giungerà successivamente la Touring e quindi la M5, segnalando che la stessa X5 riprenderà i canoni stilistici della nuova Serie 5.

Prezzi

La gamma iniziale della Serie 5 si articola su tre motorizzazioni e 3 allestimenti denominati: Eletta, Attiva e Futura. I prezzi partono dai 37.700 Euro della 520i Eletta ed arrivano ai 48.700 Euro delle 530i e 530d Attiva e

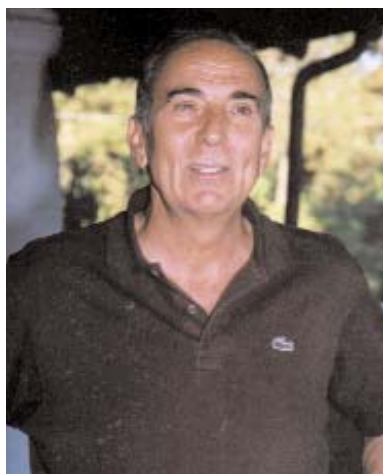
Futura. Come si evince dallo specchio riportato qui sotto, le versioni Attiva e Futura sono offerte allo stesso prezzo a prescindere dalla motorizzazione scelta. Allo stesso modo, la 530i e la 530d sono offerte allo stesso prezzo a prescindere dall'allestimento scelto.

Nel dettaglio la 520i è offerta (rispettivamente negli allestimenti Eletta, Attiva/ Futura) a 37.700 e 43.000, mentre la 530 a benzina o turbodiesel a 43.400 e 48.700.

Il galà allo Sporting Club di Sassuolo



In primo piano Mauro Bassinghi, alla sua destra Leo Canovi (ex dirigente della Pallavolo Modena) il dott. Gallo e il prof. Grandi.



Sotto, al centro della foto il prof. Marco Grandi primario dell'ospedale di Sassuolo e a destra il dott. Ennio Gallo primario di radiologia del policlinico di Modena con la moglie dott.ssa Rossella (a sinistra)

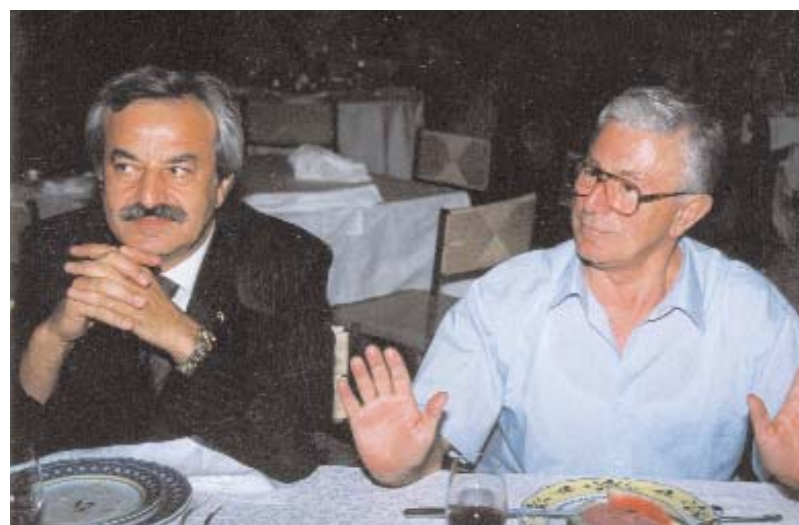


Nella foto in alto: la madrina della festa Sabrina Zago

Più sotto: a sinistra Fabrizio Bassinghi tra Barbieri e Bulgarelli dell'Autoclub; a destra il direttore dello Sporting Club di Sassuolo Nicolini

Qui sopra: a sinistra Ferruccio Givannelli, assessore provinciale di Modena ed ex Sindaco di Sassuolo; a destra Antonio Moretti (Sassuolauto) con due clienti

A destra: il Geometra Nello Dondi e l'imprenditore Alete Givannelli



Il dott. Roberto Casali, presidente di CPL e il Sen. Alessandro Carri

Non tutti possono avermi



Tu puoi

Fino al 31 agosto 2003

partire da 17,99 Euro al mese i.c.*

*Offerta valida su PT Cruiser 1.6 Classic da 17.250 Euro, I.P.T. esclusa. Formula Leasing anticipato con scatto 35%, durata 36 mesi. Salvo approvazione Chrysler-Chrysler Servizi Finanziari S.p.A.

800 33 223
chrysler.it



un'iniziativa di

AUTOGELY

Concessionaria ufficiale CHRYSLER-JEEP

Reggio Emilia - Via Sacconi, 21 (S. Maurizio davanti C. Comm. L'Officina) - Tel. 0522.332000

In giro per la città: piazza Fontanesi



>>>
Gaetano Montanari

Qui si accalcano anche le "resdore" alla ricerca di un profumato salame di Felino o di uno squisito melone nostrano

>>>

Piazza Antonio Fontanesi, con il sussidio delle vie del Guazzatoio e San Carlo, ha qualche cosa dei mercati rionali della capitale lombarda. Un luogo, com'è risaputo, ove ogni martedì e venerdì della settimana, festivi esclusi, si accalca una numerosa ed eterogenea distesa di bancarelle, tavoli piccoli e grandi, nonché modernissimi e capaci furgoni attrezzati per la vendita al dettaglio di generi alimentari. V'è di tutto, e non solo, dalle scarpe alle camicie, dalle sottane ai pantaloni, dai berretti alle telerie, dall'usato all'anti-quariato, dagli insaccati ai formaggi, dagli ortaggi alla frutta di stagione. Poi vengono le fioraie, con i loro colmi cesti, le venditrici di pizzi, i mercanti di mobili e gli smerciatori di bigiotterie: i venditori di penne a sfera, di giocattoli e di ogni sorta di borsette per signore. Frequentatissima e ben vista dai reggiani (e ora anche dagli stranieri), in quanto, per tradizione vi è la cultura di spuntare condizioni più vantaggiose rispetto a quelle praticate nei negozi del centro e della periferia. Il che, non risponde sempre a verità. Ma i frequentatori di questa storica piazza, come le genti di tutto il mondo, vivono anche di illusioni. E' un volteggiare caotico tra cumuli di articoli di ogni genere e di popolo, dove, un tempo, sorgeva, maestoso, un antico monastero. Le offerte sono allettanti e copiose. E' quindi una corsa agli acquisti più disparati. Che pubblico, che entusiasmo, che interesse! Ma una delle mercanzie di maggior richiamo, oltre all'abbigliamento e agli alimentari, è l'usato esposto su un lungo tavolo. E' questa la parte più genuina e curiosa del mercato, presa di mira da una umanità che vi si accosta con lo stesso spirito delle



genti che andarono per il mondo a scoprire leggendarie terre sconosciute.

E' un pubblico che si sofferma a sfogliare i contenitori dove sono conservate antiche stampe, sperando di trovarvi un rarissimo bulino del Durer o un'inedita acquaforte di Rembrandt. Soppesa religiosamente i fogli tra le mani e, talvolta, con l'aiuto di una lente che si porta sempre appresso, cerca una filigrana della carta o una vergella particolare nella speranza di poter rinvenire un foglio che lo ripaghi della fatica e di quella attesa che lo ha tenuto con il fiato sospeso. Non è davvero il caso di sottovalutare il potere di presa che le cose antiche esercitano sulla nostra fantasia! Poi la ricerca si incentra sugli oggetti che ornavano le case dei nostri nonni. Chè, a dire il vero, la maggior parte di noi considera di nessuna utilità, se naturalmente questa piazza ci insegnasse

che nessuna cosa al mondo è priva di valore. Il mercato settimanale è la scuola delle persone che hanno fiuto e tempo da buttare: stimola le idee, offre mille possibilità di esperienze.

Qui si accalcano anche le "resdore" per la consueta spesa settimanale, andando da un banco all'altro, alla ricerca di un profumato salame di Felino o di uno squisito melone nostrano. E' uno spettacolo straordinario, non esente da una sua grandiosità. La gente si assembrava, viene. Dovunque confusione, baccano, un acuto profumo di polli spiedati e di frittura di pesce. Una specie di concentrato del variegato caleidoscopio umano. Intanto osservo gli alberi, che, vestiti di primavera, hanno le foglie d'oro. Ma la storia della nostra piazza non si ferma qui. Sotto i portici, a pochi passi da via Baruffo, verso il soffitto, c'è un'antica immagine della Vergine con il

bambino, San Giuseppe e San Sebastiano. Un bel dipinto ad olio, restaurato di recente, nel quale riluce uno straordinario soffio divino. A due passi, il putiferio che avvolge il mercato, si diffonde nell'aria senza interruzioni. Ma la Madonna non sembra accorgersene. Dall'altro, con umile soavità, eterna luce dell'eterno infinito, splende e sorride a chi alza lo sguardo verso di lei. Un sogno è ciò di cui abbiamo bisogno, Vergine benedetta; la delusione di un sogno è ciò che ci tormenta.

Non sono parole, sono visioni di fede e di poesia, di bellezza e di speranza.

Dalle vicine Porta Castello e viale Monte Grappa si affollano, incessantemente, donne, uomini e bambini. La piazza ne rigurgita. Sciamano a piccoli gruppi, scambiandosi serene confidenze e le novità del giorno. Il ricordo di questa piazza, che fu testimone e compagna dell'infanzia di moltissimi reggiani, canta nel nostro cuore tutta la poesia che abbia mai potuto scaturire dalla vita. Se, per un momento, chiudiamo gli occhi, e andiamo a ritroso con la memoria, ci pare di scorgere tra la gente anonima che si ammassa intorno alle bancarelle, le amiche e gli amici del tempo che fu. E, talvolta, per una sorta di sortilegio, risentire l'eco di quelle voci. Quelle voci che ci invitano a non dimenticare il passato perché in esso si consuma il miracolo della nostra esistenza; perché il destino degli esseri umani è legato soltanto a ciò che resta della loro anima di fanciulli, come una delle rare e vere e pure gioie di questa vita che ne ha così poche. Torna con esse, nei nostri cuori, tutto ciò che di sublime ha l'uomo.

...

La pastorale giovanile sotto le lenti degli educatori



>>>
Giuseppe Adriano Rossi

La Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla si interroga sulla pastorale giovanile e lo fa attraverso un'indagine sugli educatori dal titolo "Educatoricercasi". Si tratta di un'iniziativa particolare, promossa dall'Ufficio di pastorale giovanile e condotta con la tecnica della ricerca-intervento: sono stati coinvolti 131 educatori che svolgono un'azione educativa nelle parrocchie verso i giovani di età compresa tra i 14 e i 25 anni. I risultati sono confluiti in un organico ed interessante "report" di 112 pagine, che offre stimolanti spunti di riflessione. L'originalità della ricerca consiste nel fatto che i dati raccolti non rappresentano la realtà, bensì ciò che il campione intervistato - veramente rappresentativo - ne vede: ecco perché si parla nel volume di "occhiali degli educatori". La prospettiva adottata nella scelta metodologica non è stata, infatti, quella di compiere un censimento; al contrario, i promotori sono voluti entrare in contatto con gli educatori, "persone straordinarie" li definiscono, e con le loro rappresentazioni per poter da lì partire a costruire progetti in comune. "Questi dati, dunque, fotografano la realtà filtrata dalle lenti degli



occhiali che ogni educatore indossa". Partner del progetto sono stati: Agesci, Azione cattolica, Caritas diocesana, Congregazione mariana delle case della carità, Centro missionario diocesano, Centro sportivo Italiano, Servizio vocazioni, Seminario vescovile, Ufficio catechistico diocesano.

Nell'introduzione al libro il vescovo Adriano Caprioli, che ha sostenuto l'iniziativa, ricorda come il documento conclusivo del Sinodo diocesano del 1987 abbia individuato nel ruolo dell'adulto la figura educativa da riscoprire. E aggiunge: "Gli adulti educatori alla fede svolgono così un compito estremamente importante come

accompagnatori, testimoni e mediatori dell'amore e del progetto di vita del Padre su ciascun giovane". Don Mario Gazzotti, che ha guidato l'ufficio di pastorale giovanile, sottolinea inoltre che gli educatori sono lo snodo cruciale di ogni azione indirizzata ai giovani, in quanto anello necessario tra la comunità adulta e quella giovanile.

Ecco ora alcuni dati emersi dalle interviste. La durata media delle attività in parrocchia oscilla tra una e due ore, con cadenza prevalentemente (68%) settimanale, la collocazione è equamente divisa tra giorni feriali e fine settimana, con una discreta prevalenza della sera come momento della giornata in cui si svolgono. Circa poi la tipologia delle attività, si nota che quelle continuative sono prevalenti nelle parrocchie grandi (oltre 5000 abitanti) e medie (tra i 2000 e i 5000), mentre quelle episodiche sono prevalenti nelle parrocchie medio-piccole (da 500 a 2000 abitanti) e piccole (sotto i 500).

Dalle riposte degli educatori emerge che il rapporto tra i giovani e gli adulti è contrassegnato per i primi da difficoltà di dialogare e di relazionarsi, di sentirsi valorizzati. Anche nella

famiglia si avvertono ricorrenti problemi di relazione, l'assenza della figura del genitore, la scarsa autorevolezza dei genitori, la poca disponibilità a stare con i figli o lo scarso interesse nei loro confronti. Anche nel rapporto dei giovani con gli educatori non mancano le difficoltà relazionali; le interviste hanno anche segnalato i problemi di socializzazione dei ragazzi. I bisogni e gli interessi propri dell'adolescente che le interviste hanno fatto emergere sono: la fede, l'appartenenza ad un gruppo, bisogni concreti, modelli di riferimento. Alcuni dati, infine, sempre in base alla rappresentazione degli educatori, per quanto riguarda il profilo dell'educatore: l'educatore tipo in diocesi è sui 28 anni, è donna e nubile; svolge un'attività lavorativa come impiegata: ma ogni vicariato ha le sue peculiarità: a Castelnovo Sotto ha circa 29 anni, è uomo e celibe, a Ligonchio l'educatore tipo ha circa 40 anni, è donna ed è sposata; a Correggio ha 26 anni, sono uomini e donne, non sposati; a Reggio ha 28 anni, è donna e nubile; nel vicariato di Villa Minozzo-Toano ha 36 anni, è uomo e sposato.

...

> In alto, una veduta di Piazza Fontanesi. Qui a destra, Mons. Adriano Caprioli

Nata sotto un ponte,



>>>
Lorenzo Chierici

E' la Pasini Reti Metalliche, una realtà industriale di S. Polo d'Enza

> > >

E' un'azienda di famiglia sorta verso la metà del secolo scorso, che in una cinquantina d'anni è diventata leader assoluta a livello italiano ed europeo. Stiamo parlando della "Pasini reti metalliche" di San Polo d'Enza, uno dei fiori all'occhiello del panorama industriale reggiano, gestita da Davide Pasini, giovane imprenditore che ha già individuato i segmenti di mercato da conquistare e i corretti "modus operandi" per incrementare a livello esponenziale un successo nato dalla genialità del padre Nando, fondatore dell'impresa.

"Abbiamo scelto di seguire due binari - spiega Davide Pasini - quello dell'innovazione tecnologica e quello dei servizi, dando al cliente la possibilità di distinguere un'azienda dinamica da una statica. Così facendo siamo diventati specialisti nel nostro settore. Il nostro intervento parte infatti dal "derivato vergella", ossia dal filo in senso lato e si conclude con la posa della recinzione e la consegna del prodotto finito e montato secondo le esigenze del cliente. Nel campo dell'edilizia, infatti, la recinzione è sempre l'ultima cosa alla quale si pensa e noi, che non consideriamo di avere concorrenti ma soltanto altre persone che fanno il nostro stesso lavoro e che quindi ci stimolano a dare sempre il massimo, non aspettiamo il cliente col catalogo in mano, ma ascoltiamo le sue esigenze per poterle soddisfare, costruendogli un abito su misura. Per un ospite, la prima immagine di un'azienda o della casa di un privato è infatti la recinzione e chi si appoggia a noi riesce sempre ad ottenere il massimo livello di qualità, grazie ad analisi approfondite e ad un'organizzazione eccellente di uomini e di mezzi in grado di consegnare il prodotto finito con prezzi concorrenziali.



E' stato un lavoro di equipe che ha portato alla nascita di idee nuove e soluzioni personalizzate grazie alla valutazione delle singole esigenze del cliente ed al soddisfacimento delle stesse, fornendo quindi un prodotto finito, "chiavi in mano".

Visto che non vendete soltanto le reti o le cancellate per un successivo "fai da te", salvo su esplicite richieste, avrete quindi tecnici specializzati proprio nella valutazione delle esigenze del cliente...?

Certamente. Io stesso o il nostro responsabile delle pose Stefano Peracchi entriamo nel cantiere, analizziamo le varie problematiche, studiamo le adeguate soluzioni per risolverle, proponiamo al cliente la soluzione adottata e portiamo le nostre squadre di posa per terminare il lavoro.

In questo modo anche l'imprenditore edile ha un grosso vantaggio visto che deve interagire con meno interlocutori rispetto al passato?

Esatto, oltre a questo aspetto c'è anche quello economico. Per l'imprenditore, infatti, grazie al nostro sistema di progettazione e realizzazione, esiste un costo certo, quindi non mutabile, fin dall'inizio. Se un cliente venisse a chiedere una rete per fare il recinto al proprio cane spenderebbe una cifra alla quale andrebbero aggiunti i costi di posa. La Pasini, per ogni cliente, studia la soluzione ideale e consegna il prodotto finito, nel rispetto del preventivo complessivo proposto inizialmente al cliente.

A questo "service" studiato della Pasini lei tiene in modo particolare, vero?

Se per essere concorrenziali occorre essere i più bravi sul prezzo, sulla velocità, sulla qualità e via dicendo, difficilmente lo saremo: è attraverso il cocktail di queste situazioni che dobbiamo invece essere i migliori. E' per questo motivo che voglio andare controcorrente rispetto alla filosofia dell'imprenditore che ha sempre cercato di massimizzare la produzione per contenere il costo: un principio



che condivido, ma che risulta anacronistico. La filosofia deve uscire dalle mura dell'azienda: quando sono stato bravo a produrre ad un costo inferiore, non sono che arrivato a risolvere il 20% del problema, mentre fornendo un servizio completo trovo sempre la massima soddisfazione del cliente.

Negli anni '70 l'obiettivo di molti imprenditori era infatti quello di verticalizzare la produzione aziendale, cercando di ridurre i costi nelle varie fasi, fino ad avere un prezzo limato sul prodotto finito. La Pasini, invece, pare vada addirittura oltre questo concetto. Non trova?

Verticalizzare un'impresa ai giorni nostri significa avere una produzione dinamica; occorre infatti partire un po' oltre, rispetto al passato, per arrivare a creare l'abito che il cliente ha sognato di indossare. Ci sono tanti ingegneri che chiedono alla Pasini la realizzazione di opere a tutti i livelli e non più la semplice fornitura di materiali. L'aspetto della progettazione, della realizzazione e della consegna completamente a carico dell'azienda rappresentano un metodo di lavoro che caratterizza veramente un'impresa.



Secondo lei, il cliente possiede la cultura del bello per quanto riguarda la recinzione?

Il nostro compito è anche quello di sensibilizzare il cliente al problema ed è per questo che non siamo visti solo come "...quelli della rete". La nostra azienda va controcorrente e propone soluzioni nuove e bellissime rispetto alle recinzioni tradizionali.

Cos'ha fatto la Pasini reti per evolversi e rimanere una delle aziende leader del settore?

> Nella foto in alto a destra: Davide Pasini, il giovane imprenditore che ha portato l'azienda ereditata dal padre, a livelli europei. Nelle altre foto l'esterno della fabbrica e alcune immagini di come sono oggi realizzate le reti di recinzione di qualsiasi misura

oggi leader in Europa

Alla scoperta delle aziende reggiane che hanno imposto il loro marchio anche fuori dai confini nazionali

> > >



> In alto, una storica foto degli anni '50 quando le reti metalliche venivano realizzate a mano

La storia della "Pasini reti metalliche" rispecchia i valori di una volta, quando l'ingegno e l'intuizione, oltre alla buona volontà, resero grande il popolo reggiano. Negli anni '50 Nando Pasini chiese a suo padre di vendere una mucca per acquistare un po' di filo allo scopo di costruire la sua prima rete.

Il padre acconsentì e sotto al ponte di Canossa, Nando Pasini, classe 1932, iniziò quindi così un'attività che ne caratterizzò l'intera esistenza. Nel 1958 Pasini ed altre tre persone si trasferirono nella fornace di Ciano per dare corpo a questo loro sogno imprenditoriale. Uno di questi precursori dell'azienda è Leo

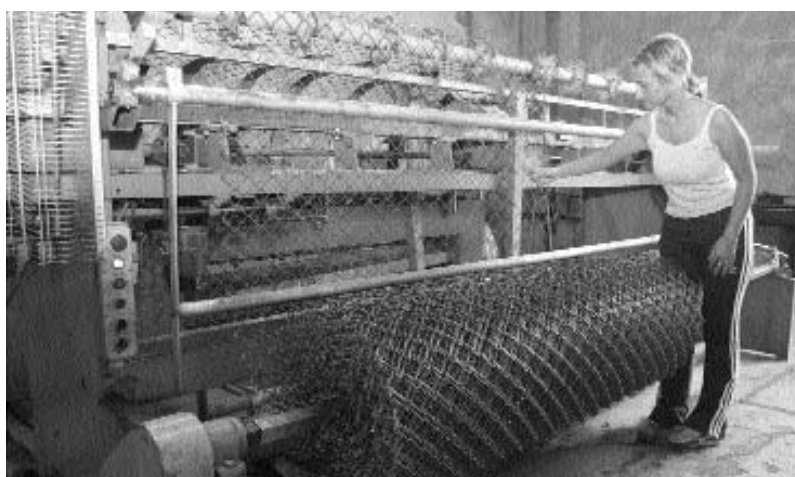
Musi, il capo officina andato in pensione soltanto pochi mesi fa, che ha chiesto di continuare a lavorare nell'azienda con un contratto di collaborazione per evitare che le sue giornate siano diverse dal passato. Negli anni '60, Nando Pasini trasferì l'attività nell'attuale sede di San Polo, in via Alcide De Gasperi,

impegno e professionalità, ha ora portato la propria impresa ad essere leader nel panorama italiano ed europeo di settore.

A livello di prodotti, le prime reti costruite dalla Pasini furono quelle per gabbioni, ossia le reti paramassi da inserire nei fiumi o per evitare le frane. Negli anni '60 sono vennero invece costruite reti per contenere animali da allevamento, mentre successivamente furono ideate quelle per l'agricoltura, in particolar modo per il vivaismo. Per quest'ultima categoria, vennero depositati due brevetti grazie ai quali la Pasini diventò leader assoluta in Europa con oltre 4 milioni di metri quadri di rete venduti solo l'anno scorso. Un altro settore importante è quello per l'industria alimentare, con la costruzione di reti in acciaio inossidabile. Da Cina, Bulgaria, Romania e Cecoslovacchia la Pasini è anche importatrice di prodotti finiti, grazie ai ridotti costi del lavoro. In quelle zone, inoltre, l'azienda sampolese ha fatto investimenti per potenziare e dare professionalità ad iniziative private del posto, creando importanti sinergie. L'edilizia è invece stato il successivo mercato conquistato dalla Pasini, che oggi, grazie ad un'organizzazione efficiente e ad una capacità di grande dinamismo concettuale e operativo, riesce a progettare, realizzare e consegnare recinzioni finite nei vari cantieri. A livello di obiettivo la Pasini cerca ora di continuare ad aggiornarsi a livello tecnologico dopo aver sposato con professionalità, competenza e risultati tangibili la politica dei servizi.

(l.c.)

...



dove costruì un primo capannone in murature ed acquistò una macchina per fare reti, una vecchia Vitari. Anche questa iniziativa ebbe successo e l'azienda continuò a crescere fino al 1984 quando il figlio di Nando Pasini, Davide, nato nel 1966, conseguì il diploma di "Perito aziendale e corrispondente in lingue estere" ed entrò subito in azienda, su preciso volere del padre. Negli anni immediatamente successivi venne cambiata la ragione sociale e da società di persone la Pasini si trasformò nell'attuale Srl. Nando Pasini, purtroppo, viene a mancare nel 1994, lasciando al figlio Davide l'eredità di portare avanti un'azienda nata da una sua geniale intuizione e Davide, con

La stampa dell'Ottocento reggiano



>>> Gino Badini

Una ricerca nell'emeroteca della biblioteca Panizzi tra gli oltre 140 periodici pubblicati a Reggio nella seconda metà del XIX secolo.

>>>

Nell'esplorare l'emeroteca della prestigiosa "Panizzi", si rimane inondati dal gran numero di periodici che hanno rispecchiato la cronaca reggiana nella seconda metà dell'Ottocento: più di 140, un bel numero se rapportato alle condizioni socio-economiche e alla consistenza demografica della città e della provincia fra il 1860 e la fine del secolo (50mila abitanti nel comune capoluogo e 230-249mila in provincia; occorre aspettare il primo decennio del '900 per arrivare a 70mila e 310mila).

Al grigiore della Restaurazione estense, quasi completamente muta sotto il profilo giornalistico, l'editoria reggiana esplose nel periodo postunitario col susseguirsi di un consistente numero di quotidiani, che a volte durano lo spazio di un mattino, a volte pochi mesi e in altri casi lunghi anni.

La ritrovata libertà di opinione, portata dai piemontesi con lo Statuto albertino, dà la stura alle aspirazioni politiche: ai liberali si vengono pian piano contrapponendo i democratici, i repubblicani, gli anarchici e poi i socialisti, e ogni gruppo trova nel "foglio" che lo rappresenta, una propria cassa di risonanza per esprimere idee, stendere programmi e aprire polemiche.

I liberali, dopo la breve esperienza quarantottesca del Giornale di Reggio e la realizzazione postunitaria del Crostolo e della Gazzetta di Reggio, trovano un "ubi consistam" nell'Italia Centrale, il quotidiano che dal 1864 al 1912 rispecchia in buona sostanza le idee del partito di Cavour e che all'esordio, per giustificare il titolo, afferma che "esce a Reggio, che è come dire nel cuore della media Italia".

Ma all'Italia Centrale si affiancheranno nel tempo numerosi altri periodici dall'esistenza effimera, nati talvolta con grandi ambizioni, ben presto svanite, oppure sorti in particolari circostanze politiche per sostenere una causa o un candidato.

Sull'altro versante, quello democratico, si collocano diversi periodici tutto sommato di breve o brevissima durata, ad eccezione della Libera stampa, coi suoi 74 numeri (1869-1870), cui fa riscontro per i repubblicani La minoranza, rimasta in vita ben 11 anni (1874-1885), e per i progressisti la Rivista provinciale (1879-1882).

Nel campo socialista si realizza una solida esperienza attraverso la famosa Giustizia (1886-1923), uno strumento di diffusione delle idee riformiste propugnate da Camillo Prampolini. Anche in questo caso numerose testate precedono e si

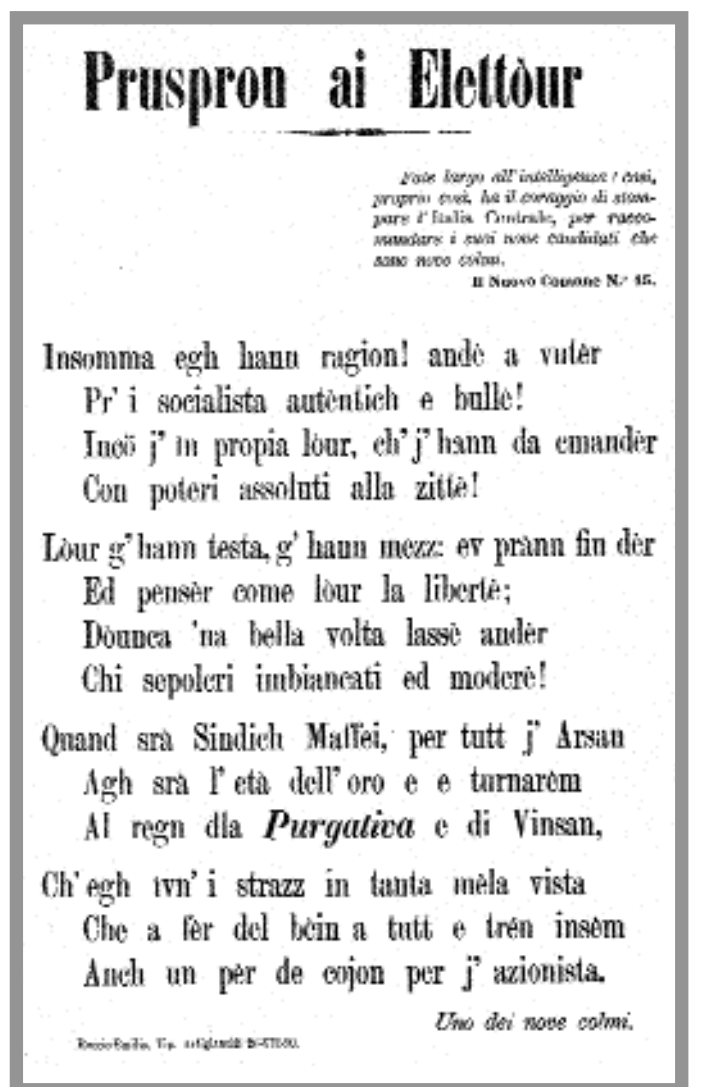


affiancano all'organo del partito prampoliniano nel corso dell'Ottocento, fra cui Lo scamicciato divenuto poi, nel 1885-1893, "comunista anarchico".

Fra i periodici religiosi spicca per durata e diffusione il reggiano (1882-1893), attorniato anch'esso da un buon numero di giornali, che sostengono il movimento cattolico.

Ma l'editoria dell'Ottocento non è soltanto politica: diverse testate si

dedicano alla scienza e alle lettere, e alcune, meno impegnate, alla satira e all'umorismo. Fra quest'ultime spicca un periodico veramente originale e che ha pochi riscontri in altre province: Pruspron, uscito fra il 1877 e il 1883, interamente scritto in dialetto reggiano dall'ingegnere Giovanni Ramusani, considerato ancor oggi il maggior poeta della nostra tradizione vernacolare.



> Alcune testate storiche: "Gazzetta di Reggio" (2 ottobre 1860); "Giornale di Reggio" (27 marzo 1948); il "Reggiano" - periodico Settimanale Popolare" (3 ottobre 1885); "La Giustizia - difesa degli sfruttati"; "Lo Scamicciato - voce del popolo" (5 agosto 1883); "Pruspron - Giurnal senza preteis". In basso a destra: Pruspron (alias ingegnere Giovanni Ramusani) ironizza in dialetto sulle promesse elettorali (26 luglio 1890).



Viaggio nell'informazione locale



>>> Giulia Misti

Alla scoperta delle pubblicazioni di Comune, Provincia, CNA e Confcommercio >>>

Reggio Comune, Provincia informa, Artigianato (1), Il Commerciante, sono i periodici con i quali abbiamo inaugurato il nostro viaggio nel mondo dell'editoria reggiana.

Due pubblicazioni, dunque, edite dalle Amministrazioni locali, Comune e Provincia, e due da Associazioni di categoria, CNA e Confcommercio, e delle quali i rispettivi responsabili ci hanno raccontato contenuti ed obiettivi.

"Strumento di servizio ai cittadini, agile e flessibile, dal target mirato". Parole esplicative quelle di Livio Ramolini, responsabile dell'Ufficio stampa del Comune di Reggio Emilia, nel descrivere il periodico dell'Amministrazione comunale, **Reggio Comune**, che nel febbraio 2003 ha festeggiato il suo quarantesimo compleanno.

Diretta dal 1992 dall'assessore all'Educazione e al sapere, Sandra Piccinini, la pubblicazione, teoricamente a cadenza quindicinale, ha di fatto diffusione mensile o periodica e carattere monotematico, così come i suoi numerosi supplementi. Destinatari ne sono tutti gli oltre 60.000 nuclei familiari residenti nel comune ai quali nella loro globalità viene inviata soltanto quando il tema trattato riveste sicuro interesse generale quale, ad esempio, l'adozione del nuovo PRG. Solitamente, infatti, il target è mirato per rispondere agli effettivi interessi delle diverse fasce di cittadini.

"Tutti i temi affrontati - spiega Livio Ramolini, curatore di Reggio Comune - sono comunque tesi a fornire un servizio ai cittadini: iscrizioni agli asili nido, ai soggiorni per gli anziani, ai soggiorni estivi per i ragazzi, varie iniziative ed appuntamenti culturali, guida all'Osservatorio famiglie, programmazione del cinema Rosebud, le pubblicazioni delle sei Circoscrizioni, particolarmente attive nel fare informazione, e così via."

Il formato di riferimento è il tabloid, ma esso può variare a seconda dei temi trattati. La tiratura, per i motivi prima detti, è assai flessibile. Va dalle 1.000 alle 4.000 copie, sino alle oltre 60.000.

Quali gli artefici della pubblicazione?

"La redazione è mobile e variegata. - dice Livio Ramolini - L'Ufficio stampa comunale, che consta di tre persone, collabora con l'intero personale del Comune, variabilmente al tema affrontato. Alla creazione di Musei.on, ad esempio, il n.1 dell'anno in corso, hanno contribuito funzionari dell'Assessorato alla cultura e dei Civici Musei. Tale rivista, dalla grafica e fotografia particolarmente curate, è stata inviata ad un target selezionato di alcune migliaia di persone." Elemento positivo, comune a tutte le pubblicazioni, è l'attesa che ognuna di esse ha saputo creare da parte dei cittadini.

Nato nel 1986, **Provincia informa**, il periodico edito dalla Provincia di Reggio Emilia, è diretto dalla metà degli anni '90 da Andrea Delmonte, responsabile dell'Ufficio stampa della Presidenza provinciale.

E' uno strumento informativo che traduce il ruolo di raccordo e di coordinamento tra gli Enti locali dell'Amministrazione provinciale ed il cui fautore è una redazione composta di due persone che opera a stretto contatto con l'Ufficio stampa provinciale.

"Provincia informa - afferma il direttore - ha una periodicità flessibile, così come è flessibile la tiratura che oscilla dalle 1.500 alle 4.000 copie. Non siamo, infatti, vincolati ad un determinato numero annuo, bensì all'importanza dei vari eventi. Nostro intento, difatti, è di uscire quando informare è realmente essenziale e fondamentale. Vi sono anni che hanno visto otto edizioni ed anni con solamente tre o quattro pubblicazioni.

Quali gli argomenti trattati, dunque, e quali gli interlocutori?

"La rivista è principalmente monografica e tratta temi di forte attualità e di interesse sociale. Ricordiamo tra questi l'Alta velocità, il Parco Nazionale dell'Appennino tosco emiliano, il sistema infrastrutturale, le opportunità nel campo del sociale, il volontariato, la formazione. Il numero in cantiere concernerà il problema dello smaltimento dei rifiuti, l'attualissima e controversa questione dell'inceneritore. Il nostro indirizzario - prosegue Andrea Delmonte - è principalmente composto dagli Enti locali e, a seconda della tematica affrontata, da Associazioni di varia natura, da quelle di categoria alle Associazioni di volontariato. Il nostro target è rappresentato, insomma, da coloro che forniscono servizi ai cittadini, servizi sempre più qualificati, e che, proprio per questo, debbono essere puntualmente informati e preparati nei vari settori."



"Un tabloid informativo a 360° sull'attività dell'Associazione." L'affermazione è di Cristiana Boni, responsabile dell'Ufficio stampa della CNA, Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa, e curatrice della neonata pubblicazione **Artigianato**, il periodico rappresentativo, per l'appunto, della Confederazione.

Nato, infatti, soltanto un anno e mezzo fa, in un momento di restyling completo della comunicazione istituzionale dell'Associazione, il mensile, questa la sua periodicità, è una testata provinciale, allegata a quella regionale, il cui direttore responsabile è Giorgio Allari.

"Struttura all'avanguardia, CNA ha sempre guardato con particolare interesse alla comunicazione. - spiega Cristiana Boni - Nel 2001, contestualmente al sito internet, venne implementato il nuovo giornale dell'Associazione: coloratissima veste grafica ed una informazione che, sebbene profusa da un ente istituzionale portatore di interessi di natura economica, intende essere di gradevole lettura."

A chi e a quanti Artigianato si rivolge?

"I fruitori delle nostre informazioni, unitamente ai nostri associati, ben 10.400 sono imprese non associate cui, a



rotazione sul territorio, inviamo il giornale al fine di promuovere la Confederazione, e poi i cosiddetti opinion leader, gli Enti locali ed altre Istituzioni con cui CNA dialoga. La tiratura è molto elevata: 15.000 copie."

Con **Artigianato** ogni responsabile delle federazioni di mestiere comunica agli associati le normative, le novità, tutte le informazioni afferenti i relativi comparti. Ampio spazio viene anche riservato alle attività esterne della Confederazione, quali la partecipazione a varie manifestazioni, la valorizzazione delle attività dei singoli associati e la sponsorizzazione di iniziative di carattere culturale, sociale e così via. I responsabili di area territoriale, il segretario, la Presidenza ed ovviamente l'Ufficio stampa dell'Associazione, composto da due persone, unitamente ai succitati responsabili di mestiere, sono gli artefici del periodico.

Il bilancio per una così giovane rivista?

"Assolutamente positivo. - afferma Cristiana Boni - Le richieste pubblicitarie lo testimoniano."



"**Il Commerciante?** Una vetrina privilegiata sulla città." Miriam De Lucia definisce in tal modo il periodico edito dall'Associazione provinciale del commercio, turismo, servizi di Reggio Emilia, di cui da due anni è caporedattore.

Tra i più longevi, è nato nel 1956, il mensile è diretto dal 1970 da Paolo Ferraboschi, presidente dell'Associazione. Aggiornata nel 2002 nella sua veste grafica, divenendo di più facile consultazione, la pubblicazione è curata da una redazione composta da sette persone.

Si rivolge ai 6.500 associati, ai quali va quasi l'intera tiratura, complessivamente 7.000 copie. Le rimanenti sono destinate ai mass media, alle autorità e agli Enti locali.

"Essere testimonianza attenta e critica non solo della realtà economica, ma

anche politica, culturale e sociale in cui viviamo è l'ambizioso obiettivo de **Il Commerciante**. - dice Miriam De Lucia - Non solo una rivista tecnica, dunque, ma anche di opinione e di critica, a volte anche con forti e decise prese di posizione. Il no al referendum che chiedeva l'estensione dell'art. 18 alle piccole imprese, l'utilizzo delle piazze, gli ambulanti, gli annosi problemi del centro storico, la poca attenzione degli Enti locali nei confronti del commercio, ne sono solo alcuni esempi."

"Non ghettizziamoci però sul problema del centro storico. - precisa il direttore, Paolo Ferraboschi e ribadisce - Ci occupiamo anche della promozione del territorio, del problema della sicurezza dei commercianti cui abbiamo dedicato numerose edizioni."

Il periodico, comunque, tratta essenzialmente temi inerenti la categoria, fiscali, previdenziali, sindacali, contrattuali, informa in merito all'organizzazione di eventi, come il recupero delle tradizioni, della tipicità legata ai sapori, ai gusti, ad interventi culturali. Spazio anche alla formazione con notizie inerenti i corsi di formazione organizzati dall'Iscom, l'Istituto di formazione di cui la Confcommercio si avvale."

"Ricordo una bellissima edizione del nostro giornale, un'edizione straordinaria degli anni '70. - racconta Paolo Ferraboschi - Era l'epoca dei progetti di chiusura del centro storico, dell'isola pedonale. La rivista, già tetra nella veste di allora, i caratteri erano ancora a piombo, uscì "listata a lutto" con la dicitura "E' morto il centro storico". Questa prima pagina, offerta ai passanti, venne affissa in tutte le vetrine raccogliendo un largo consenso."

Una pagina di storia del giornale, una pagina di storia della città di Reggio Emilia.

(1) Il periodico **ARTIGIANATO** non è menzionata nell'elenco pubblicato sul n. 3 di **STAMPA REGGIANA** essendo la testata depositata presso il Tribunale di Bologna.)

ERRATA CORRIGE

Nell'elenco delle testate pubblicato a pag. 10 del numero 3 di **STAMPA REGGIANA** sono state omesse **RADIO LUNA NOTIZIE** e **RADIO LUNA-QUOTIDIANO RADIODIFFUSO POLITICO, SCIENTIFICO, CULTURALE**.

Inoltre, la testata giornalistica **REGGIO IMPRESA** è stata erroneamente accreditata a CNA. Editore della pubblicazione è invece **Confartigianato Federimpresa Reggio Emilia**.

Ce ne scusiamo con i diretti interessati e con i lettori.

> Qui sopra, "Reggio Comune" e "Provincia Informa". A centro pagina "Artigianato" e "Il commerciante" (in alto a sinistra la versione on-line di quest'ultimo)

Lions Clubs, a Reggio dal 1954



>>> Carlo Pellacani

"We serve", servire il prossimo, è il motto ufficiale di questa associazione presente nella nostra provincia con 12 clubs che contano circa 450 soci

>>>

Analizzando il variegato panorama del volontariato nella realtà reggiana si deve dedicare spazio ad un associazionismo d'élite che, da ormai cinquant'anni, opera in ambito provinciale. Si tratta dei Lions Clubs, sodalizi sorti nel 1917 in America e diffusi nel nostro Paese a partire dal 1951. Il primo club reggiano nasce nel 1954, ad opera di una ventina di professionisti di prevalente estrazione medica. Tale club, che attualmente conta circa 80 soci e si appresta a celebrare il proprio giubileo, genera una dozzina di altri clubs, disseminati nel territorio provinciale (Correggio, Sant'Ilario d'Enza, Castelnovo ne' Monti, Sassuolo) ma anche in altre aree (Cremona, Crema, Viareggio, Campione d'Italia).

Oggi, i clubs presenti in provincia sono 12: mentre nel Capoluogo hanno sede tre clubs ("Reggio Emilia Host", il più antico; "Regium Lepidi" e "La Guglia"), gli altri sono presenti a Albinea, Scandiano, Castelnovo ne' Monti, S. Polo d'Enza, Canossa, S. Ilario d'Enza, Guastalla, Fabbrico, Correggio. Gli associati sono in tutto 450 circa.

La struttura organizzativa dell'Associazione, con le stesse caratteristiche in ognuno dei 191 Paesi ove opera, prevede uno stretto collegamento tra i clubs a livello provinciale, regionale e nazionale. C'è un interscambio continuo di informazioni e di iniziative tra i diversi livelli organizzativi, per cui l'associazione riesce ad essere attiva con uniformità ma con estrema flessibilità in ogni luogo.

Qual è lo scopo dell'Associazione dei Lions Clubs? Servire il prossimo, come sintetizza il motto ufficiale "we serve" che accompagna il logo della stessa. E questo si realizza promuovendo i principi della solidarietà, della difesa dell'individuo, della libertà in ogni parte del mondo; ma anche partecipando attivamente alla vita della propria comunità con un impegno morale, sociale, culturale ed economico che si realizza esclusivamente attraverso attività di volontariato.

Contando circa 1,5 milioni di iscritti,

distribuiti in oltre 45.000 clubs presenti in 191 Paesi, il Lions Club International risulta essere la più grande organizzazione socio-umanitaria del mondo.

Chi sono i soci? Tra gli associati figurano giornalisti, medici, imprenditori, professionisti: in genere si tratta di persone che hanno raggiunto livelli di eccellenza nelle varie categorie sociali ove operano ed intendono dedicare parte del loro tempo e delle loro risorse ad iniziative di pubblica utilità o all'aiuto di categorie svantaggiate. L'adesione è libera e volontaria. I clubs vivono esclusivamente con i fondi che sono posti a disposizione dai soci. Come vengono scelte

tando il metodo del confronto apertico e aconfessionale. Altro tema di grande interesse è la salvaguardia e il recupero del patrimonio artistico-culturale, che riceve annualmente specifiche attenzioni da parte di clubs sparsi in tutto il mondo.

Per fornire una dimensione della consistenza degli interventi - nei vari settori - che i Lions Clubs realizzano nel territorio, basti considerare che negli ultimi cinque anni i clubs della provincia di Reggio hanno destinato una cifra corrispondente a circa un milione di Euro (cioè due miliardi di vecchie Lire) a aiuti e servizi della comunità locale e internazionale.

servizio (Rotary, Kavanis, Soroptimist, ecc.): tale disponibilità consente loro di radicare le iniziative in realtà concrete e definite.

Le modalità operative dei Lions Clubs sono uniformi: i soci s'incontrano due volte al mese, spesso in occasione di conviviali, ed affrontano un programma d'attività che viene elaborato di anno in anno e che riflette interessi singoli o generali dell'associazione e della comunità locale o internazionale.

Un socio Lions resta normalmente tale per tutta la vita, assumendo un comportamento rispettoso di un'etica che, pur dichiaratamente laica, s'accosta con forza a scelte trascendenti



le iniziative? Da decisioni assembleari a diversi livelli, e comunque sulla base di esigenze della comunità in cui si opera. Spesso le scelte sono indirizzate a eventi catastrofici o a problemi di sopravvivenza, ma l'associazione attua anche interventi consolidati nel tempo, come la cura della cecità, del diabete, dell'analfabetismo, l'aiuto alla ricerca scientifica: questi settori costituiscono, ormai, un carattere distintivo a livello internazionale, soprattutto nei paesi sottosviluppati, della presenza dei Lions.

I Lions promuovono anche la progettazione e la soluzione di problemi delle comunità in cui operano, adot-

Ma questo non offre l'esatta misura della presenza dei Lions, perché le loro iniziative di "presenza attiva" sono arricchite da altre attività di studio, di informazione e formazione sui temi più impegnativi del momento. Lo studio e l'operatività concreta si saldano, dunque, in progetti che interessano i temi della pace, della solidarietà, della violenza e dello sfruttamento dei minori, della difesa dei diritti umani, della protezione contro le grandi catastrofi naturali. Determinante è il rapporto di collaborazione che unisce i Lions con le Istituzioni locali, dai Comuni alle Università, e con le altre associazioni di

della vita.

Essere Lions è una scelta; praticare tale scelta porta un arricchimento personale di grande spessore. Per questo, probabilmente, si assiste ad una crescita d'interesse verso questa esperienza di volontariato anche nelle giovani generazioni, cui è riservato un ambito operativo speciale - denominato "Leo Club" - che riguarda giovani da 14 a 28 anni di età. Nella nostra provincia esiste un attivo gruppo giovanile che è spesso coinvolto negli stessi impegni degli altri clubs e che apporta idee ed innovazioni alla presenza e all'attività di tutta l'associazione.

...

Tutti in campo: dalle parole ai calci

Finalmente ci siamo: la data è stata fissata. Giovedì 18 settembre infatti, tutti tornati dalle vacanze estive, avrà luogo il preannunciato torneo di calcetto tra le testate giornalistiche reggiane. L'avvenimento mediatico-sportivo avrà luogo sui campi attigui al ristorante-pizzeria „Amarcord% di Reggio lungo la strada per Scandiano. La vicinanza del punto ristoro è necessaria visto che ben pochi tra i rappresentanti dei media locali, sono avvezzi alla fatica fisica. Ed il tour de force agonistico cui saranno invece sottoposti li costringerà per un giorno a cambiare abitudine. I referenti di redazione si preparino fin d'ora a coinvolgere colleghi e colleghe per quel giovedì 18 che vuole anche rappresentare, dopo la dispersione estiva, il momento ufficiale di incontro tra i giornalisti e la ripresa delle attività della nostra associazione. Un'idea non nuova quella della partita di calcio tra i media locali ma la giornata di settembre vuole



anche essere la „prima% di un torneo ufficialmente indetto dalla Associazione stampa reggiana „Bedeschi%, quindi dal vago sapore di „ufficialità%. Si Ribadisce l'invito ai tre quotidiani, „Gazzetta%, „Carlino% e „Ultime Notizie%, alle due televisioni „Telericoloro% e „Telereggio%, al settimanale

„Reporter% ma anche agli altri periodici ed a chi singolarmente opera negli uffici stampa che potrebbe aggregarsi come „straniero% ai team in grado, numericamente, di allestire singole squadre. L'intento sarà quello di creare un momento di divertimento e di socializzazione „fuori dal campo%: una serata all'insegna dello

sport amatoriale e del piacere di stare assieme per una volta non da professionisti. Ogni redazione contatti eventuali sponsor e si faccia vivo con gli organizzatori attraverso un referente: Gianfranco Parmiggiani per le tv, Alex Bartoli per la carta stampata. Il torneo sarà a sei squadre in due gironi. Passeranno le prime due per una doppia sfida incrociata dalla quale resteranno solo due formazioni che si confronteranno nella finalissima. Rispetto all'ultima comunicazione sul torneo di calcetto (vedi „Stampa Reggiana% n. 2) si è pensato di „allargare% la squadra alle giornaliste, viste le numerose lamentele avanzate dalle colleghe. E visto che ci riempiamo quotidianamente la bocca della necessità di concedere „pari opportunità%, siamo stati costretti a dare il buon esempio! Regolamento da norme federali ed arbitri Uisp. Buone vacanze e conserviamoci per il 18!

...

> In alto a destra: rappresentanti dell'Associazione dei Lions Clubs nella Sala del Tricolore. A destra: una formazione di giornalisti in occasione di un incontro allo stadio Giglio

2003, anno europeo del disabile



>>> **Mario Guidetti**
delegato provinciale FISD

Handicap e sport: la "mappa provinciale delle opportunità"

> > >



Il Consiglio d'Europa, con un atto di grande sensibilità, ha decretato che il 2003 sia "l'anno del disabile". La FISD (Federazione Italiana Sport Disabili, ma meglio sarebbe dire "diversamente abili") ritiene che l'atto del Consiglio Europeo concorrerà ad accelerare il processo culturale e di vera integrazione fra le persone al di là delle proprie condizioni psico-fisiche. Per la verità, il mondo dello sport ha da sempre riconosciuto a tutti il diritto di fare sport. Lo stesso progetto CONI "Gioco sport" va in questa direzione. Sport dunque come opportunità formativa, come piacere di stare assieme e non come esasperazione del risultato sportivo che è sì importante ma che rappresenta l'approdo naturale per chi eccelle

Castelli - Castellarano) che offrono a persone diversamente abili l'opportunità di praticare nuoto, torball, ciclismo (tandem), equitazione, judo, sport invernali, riabilitazione equestre, basket in carrozzina, tiro con l'arco, handbike, calcio a 5, camminate, danza, basket. Guai a noi però il ritenere di essere gli "unici" a dare tale tipo di risposta. Per contro abbiamo invece la sensazione che anche gli altri movimenti sportivi, altre società abbiano la stessa disponibilità. Resta invece in noi il rammarico di non poter mettere a disposizione delle persone con difficoltà psico-fisiche la "mappa provinciale delle opportunità". E' un vuoto che deve essere colmato; in tal senso abbiamo chiesto all'Osservatorio Provinciale di farsi carico. Siamo ottimisti che "il nostro grido", già fatto proprio dal CONI, verrà accolto. Parliamo però un po' anche delle nostre società sportive. E proprio perché... incamerati i successi sportivi ma ancor più umani del recente passato, più carichi che mai si apprestano a continuare la comune "avventura". Lo faranno con sportività, supportati in questo dai propri dirigenti, dai tecnici e dal prezioso lavoro dei volontari. L'assieme di queste positività e la "carica dei nostri atleti speciali" onorano lo sport dal "valore aggiunto" che contrasta ogni forma di pietismo ed incoraggia ogni azione che riconosca la dignità delle persone ed il diritto di tutti di avere pari opportunità nella vita. Se in tutto questo la FISD ed il CONI riusciranno, ebbene, la nostra gratificazione sarà pari alla vostra. Concludiamo nel segnalare (e forse non tutti lo sanno) che l'Associazione Stampa Reggiana "G. Bedeschi" è "socio fondatore" dell'Associazione Sport Disabili Reggio Emilia (ASDRE). ...

ma non l'obiettivo da raggiungere ad ogni costo. La FISD reggiana, alla quale non è mai mancato l'appoggio del CONI e delle altre Federazioni sportive, è una Federazione "in crescita". Od oggi infatti aderiscono alla FISD sette società (A.S. Tricolore- Reggio Emilia, A.S. Lo Stradello - Scandiano, A.S. Uninuoto - Correggio, ASDRE - Reggio Emilia, Compagnia Arcieri dell'Ortica - Novellara, Gruppo Ciclistico APRE - Reggio Emilia, Gruppo Sportivo dei

HAI QUALCHE FORMA DI DEFICIT FISICO O PSICOFISICO? PRATICARE SPORT E' COMUNQUE UN TUO DIRITTO

GLI ATLETI DI QUESTE SOCIETÀ SPORTIVE GIÀ LO FANNO:

DISCIPLINA SPORTIVA	SOCIETÀ	RECAPITO
• TORBALL • ATLETICA LEGGERA • CICLISMO (TANDEM) • EQUITAZIONE • NUOTO • JUDO • SPORT INVERNALI	A. S. TRICOLORE	Via Eros Capellini, 2 Reggio Emilia Tel 0522.360421 e.mail: info@astricolore.com
• RIABILITAZIONE EQUESTRE	A.S. LO STRADELLO	Via Munari, 7 Pratissolo di Scandiano Tel. 0522.852333 e.mail: cilostradello@libero.it
• NUOTO	A.S. UNINUOTO	Via Terrachini, 1 Correggio Tel 0522.631606
• BASKET IN CARROZZINA	ASSOCIAZIONE SPORT DISABILI REGGIO EMILIA	Via Dimitrov, 10 Reggio Emilia Tel 338.3180176 e.mail: info@asdre.it
• TIRO CON L'ARCO	COMPAGNIA ARCIERI DELL'ORTICA	Piazza Borgonuovo, 11 Novellara Tel 0522.652060 e.mail: alberto.codeca@tecnodomus.re.it
• HANDBIKE	GRUPPO CICLISTICO APRE	Via della Racchetta, 3 Reggio Emilia Tel 0522.541475
• CALCIO A 5 • CAMMINATE-ATLETICA • DANZA • BASKET	GRUPPO SPORTIVO DEI CASTELLI	Via Don Reverberi c/o Casa del Parco Castellarano Tel 339.373486 e.mail: gsdeicastelli@virgilio.it

> Servizi linguistici

La **Multilab-Holden Language School** offre ai lettori di "Stampa Reggiana" speciali agevolazioni tariffarie su servizi di raduzione e percorsi di formazione linguistica. Le lingue considerate nell'offerta sono: inglese-francese-tedesco-spagnolo-italiano. Dal prossimo numero, verrà anche proposta una piccola rubrica che permetterà di approfondire la conoscenza dell'inglese attraverso semplici test e attività di tipo linguistico/ ricreativo (vedi servizio a pagina 13). Per informazioni: Dr.ssa Stefania Morigi, Tel. 0522-580604; e-mail: info.holden@multilab.it - Internet www.multilab.it

> Una casa in cooperativa

La proposta riguarda gli amici dell'Associazione che cercano casa. Sia la casa

destinata a diventare la residenza abituale, sia la casa di vacanza. Più precisamente, chi voglia acquisire una casa in proprietà a costi sorvegliati rispetto a un mercato ipertrofico, superalimentato da un'offerta autoreferenziale che dice cose egregie di sé e del proprio prodotto senza offrire parametri di qualità comparativi.

Lo strumento che consigliamo è quello, canonico, della cooperativa edilizia d'abitazione, alla quale vogliamo accedere in modo organizzato, per implementare i vantaggi e per contribuire alla gestione di un programma edilizio specifico dal momento stesso del suo concepimento.

La Betulla, cooperativa che ha salutato con simpatia la nostra iniziativa editoriale, è disponibile. Si tratta di valutare l'opportunità di costituire formalmente una nuova cooperativa, oppure di avvalersi di una realtà in essere. Nell'uno e nell'altro caso, comunque, La Betulla offrirebbe i propri buoni uffici.

Per attivare l'iniziativa è necessario, intanto, che gli interessati battano un colpo. Invitiamo perciò gli amici ai quali la proposta si indirizza a compilare la scheda qui sotto e a farla pervenire alla direzione di Stampa Reggiana.

LA MIA CASA

Da compilare e far pervenire alla direzione di Stampa Reggiana.

Cognome e nome

Recapito Telefonico

Tipologia desiderata
 appartamento in palazzina a una camera
 appartamento in palazzina a due camere
 appartamento in palazzina a tre camere
 casa a schiera
 casa abbinata
 altro (da specificare)

Zona prediletta per la casa di residenza

Zona prediletta per la casa di vacanza

STAMPA REGGIANA

periodico di attualità cultura spettacolo

Direttore Responsabile **Ivano Davoli**

Consiglio Direttivo Associazione Stampa Reggiana "Gino Bedeschi":

Ivano Davoli Presidente
Gianni Montanari Vicepresidente
Gianfranco Parmiggiani Vicepresidente
Glaucio Bertolini Segretario
Ivan Paterlini Consigliere
Gigi Zerbini Consigliere
Mario Paolo Guidetti Consigliere

Revisori dei conti **Carlo Pellacani** Presidente

Giuseppe Adriano Rossi
Ulisse Gilioli

Collegio arbitrale **Gino Badini**
Camillo Rossi

Relazioni esterne e pubblicità **Sabrina Zago**

Servizi fotografici **Massimo Bagnoli** (Ultime Notizie)
Stefano Rossi (Resto del Carlino)
Andrea Santandrea (Gazzetta di Reggio)

Direzione via Campo Samarotto, 10 - Reggio Emilia
 Tel. 0522.406169 Fax 0522.406201

Sede amministrativa c/o **Studio Crotti**
 via san Martino, 23 - 42100 Reggio Emilia

Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia
 n. 1093 del 17/03/2003

Progetto grafico e impaginazione Allison srl
 Villa Bagno (RE) - Tel. 0522 351509

Stampa Graficstamp srl
 Montecchio (RE) - Tel. 0522 865688

"STAMPA REGGIANA" periodico dell'Associazione Stampa Reggiana inviato a tutti gli iscritti. La quota di iscrizione all'Assostampa è comprensiva del costo dell'abbonamento al giornale.

BMW Sassuolauto



Dal 1976 vendita e assistenza
L'organizzazione più longeva della provincia

Con lo sport
3 presidenze

Reggiana Calcio - 1981/88

Modena Calcio - 1995/96

Daytona Pallavolo Modena - dal 1993

Fino al 15 ottobre 2003

su 300 auto usate di varie marche

SCONTO dal 15 al 30%
sulle quotazioni usato di Quattroruote

Veggia di Casalgrande - Reggio Emilia - Tel. 0536/824417